

18 dicembre 2020



**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

**L'Addetto stampa**

*Maria Grazia Elfin*

In arrivo il nuovo Dpcm del governo: potenziati i controlli in stazioni, strade ed aeroporti

# Un Natale per pochi intimi

## Boccia: niente cenoni in casa

Oggi il Consiglio dei ministri, Zaia anticipa e chiude il Veneto. Pronti i piani di rientro, il 7 gennaio i ragazzi saranno a scuola

Luca Laviola

ROMA

Il governo tiene ancora un giorno gli italiani con il fiato sospeso per le misure anti-Covid di Natale, rimandate anche a causa del caso dei pescatori in Libia che ha impegnato il premier. Ma il Veneto assediato dai contagi vara subito una stretta: da domani e fino al 6 gennaio vietato uscire dal Comune di residenza dopo le ore 14. La decisione del presidente Luca Zaia anticipa le restrizioni in arrivo per le festività su tutto il territorio nazionale, che hanno diviso i ministri e le forze di maggioranza. L'ipotesi più probabile resta sempre quella di una zona rossa nei festivi e pre-festivi, dal 24 al 27 dicembre, il 30 e 31 e il 5 e 6 gennaio o per l'intero periodo fino al 3. Si tratta ancora

sulle deroghe al divieto di spostamento, in particolare per consentire ai nonni o comunque a congiunti non conviventi - non più di due - di unirsi ai familiari per il cenone. Il quadro dovrebbe essere definito oggi in Consiglio dei ministri, se non slitterà tutto ancora a domani.

Incombe comunque il weekend del temuto esodo - con treni già sold out -, in particolare verso sud, prima della deadline del 21 dicembre per gli spostamenti tra regioni, che è anche l'ultimo fine settimana di shopping libero prima della stretta. Insomma file e assembramenti visti come un pericolo per la possibile impennata dei contagi, cosicché il ministero dell'Interno ha disposto più controlli in stazioni e aeroporti e sui locali nelle aree della movida. La linea è stata decisa nel Comitato per l'ordine e la si-

urezza pubblica presieduto dal ministro Luciana Lamorgese. Già previsto lo schieramento di almeno 70 mila unità delle forze dell'ordine, negli ultimi giorni già più visibili nelle verifiche sulle strade delle città. Il messaggio che arriva dal governo è quello di Francesco Boccia, alfiere della linea del rigore. «Natale è più rischioso di Ferragosto - dice il ministro degli Affari regionali, che ha rinviato la riunione con la Conferenza dei governatori -. Dovremo passarla ognuno a casa propria per tutelare i più fragili e gli anziani». «Chi pensa a feste e cenoni si sbaglia di grosso», dice Boccia, che elogia il leghista Zaia per la decisione di chiudere i Comuni. «Non possiamo aspettare ulteriormente», ha detto il presidente veneto parlando del governo, «Il mio non è un atto di eroismo, ma adesso c'è bisogno di guardare in faccia

alla realtà». Esclude invece provvedimenti il presidente della Lombardia Attilio Fontana. «Purtroppo per Zaia la situazione del Veneto è un po' peggiore - dice l'altro esponente leghista -. Credo che abbiamo dei buoni numeri quindi ci possiamo permettere di non restringere ulteriormente». Il Consiglio dei ministri ha invece impugnato l'ordinanza con cui la Regione Valle d'Aosta ha riaperto bar e ristoranti, in deroga alla fascia arancione in cui si ancora si trova. Sul ricorso dovrà pronunciarsi il Tar regionale, a cui il governo ha chiesto sia la sospensiva sia l'annullamento del provvedimento.

Infine il capitolo scuole. «Un dovere riaprire quelle superiori», dice il ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina, che esorta alla massima prudenza nelle feste. «Se sarà un Natale buono», di rispetto delle re-



**Palazzo d'Orleans.**  
L'assessore alla Salute, Ruggiero Razza, ha fatto il punto sull'emergenza Coronavirus nell'Isola e sul piano vaccini (FOTO AGO)

gole, conferma il commissario Domenico Arcuri, gli alunni torneranno in classe il 7 gennaio. I piani per il rientro degli studenti nelle classi in molte Province sono già pronti, i ragazzi entreranno dalle 8 alle 10, alcune stanno anche pensando di modificare l'orario di ingresso negli uffici pubblici. Il ministero dell'Istruzione vuole riportare i ragazzi in classe dopo la Befana, e scongiurare le voci secondo le quali sarebbero possibili modifiche al Dpcm del 3 dicembre nel quale si stabilisce che le scuole, tutte, riapriranno in presenza dal 7 gennaio. «L'idea che la dad possa sostituire la presenza è una idea rimasta nella testa di qualcuno che ha tutto l'interesse a dire che la didattica a distanza va bene», spiega Azzolina. E anche per il Commissario all'emergenza Domenico Arcuri («se passeremo un Natale buono (rispettando le restrizioni, ndr) penso che scongiureremo che la re-

crudescenza dei contagi metta in discussione la riapertura della scuola» il 7 gennaio.

Tuttavia proprio ieri il presidente della Commissione Istruzione del Senato, Riccardo Nencini, ha scritto al ministro Azzolina per evidenziarle che nutre «una forte preoccupazione per i ritardi che si stanno accumulando, tali da compromettere il raggiungimento dell'obiettivo previsto. Genera perplessità il fatto che i tavoli coordinati dai prefetti, in particolare per organizzare il sistema trasporti, salvo che in poche realtà locali, non siano stati ancora convocati oppure si confrontino ancora su incerti dati statistici. Eppure non c'è più molto tempo». In Piemonte per esempio il tavolo prefettizio, a quanto si apprende, sarebbe stato rinviato a lunedì prossimo dopo gli esiti del confronto Regioni-Governo di queste ore, e per avere un quadro di riferimento più chiaro.

Il re di Svezia: sul Covid abbiamo fallito

## Pure la Polonia chiude Macron contagiato

ROMA

Il modello svedese nella battaglia al Covid ha «fallito». L'accusa arriva dalla più alta carica del Paese scandinavo, re Carlo, che ha bocciato la strategia del governo di puntare ad una sorta di immunità di gregge senza chiudere nulla. Unico caso in Europa, tornata a blindarsi sotto i duri colpi della seconda ondata della pandemia. Come la Germania, arrivata alla cifra record di 30 mila contagi in un giorno, o la Polonia, pronta ad entrare in lockdown per 3 settimane. Il 2020 si chiuderà con numeri devastanti per l'Europa, la prima regione del mondo a superare il mezzo milione di morti, con oltre 23 milioni di contagi. E la storia della pandemia ha insegnato che il calo della curva è arrivato soltanto adottando rigide restrizioni alla mobilità e ai contatti. La Svezia, al contrario, ha puntato sul senso di responsabilità dei cittadini. Oltre a non aver imposto il lockdown, il governo ha emesso soprattutto delle raccomandazioni e pochissime limitazioni. Negozi, scuole, bar e ristoranti non hanno mai chiuso. Tutto questo però ha portato a 350 mila contagi e 7.800 vittime, un'enormità per un Paese di 10 milioni di abitanti. Mentre nei giorni scorsi le terapie intensive a Stoccolma sono arrivate quasi al collasso. E' stato un «anno terribile», ha sottolineato il 74enne re Carlo, mettendo...

il governo di fronte ai suoi errori: «Penso che abbiamo fallito, il popolo ha sofferto tremendamente». Il figlio del sovrano e sua moglie il mese scorso sono risultati positivi.

Positivo anche il presidente francese Emmanuel Macron. Sarebbe stato contagiato al vertice europeo di Bruxelles giovedì e venerdì scorsi. Auguri di pronta guarigione dal premier Giuseppe Conte che sottolinea: l'ho visto ma da allora ho fatto due tamponi negativi. Francia a parte, strumenti come il lockdown, le zone rosse ed il coprifuoco sono stati ripristinati in quasi tutta Europa, di fronte ad una curva di nuovi contagi ancora troppo alta. In Germania sono stati oltre 30 mila in un giorno, per la prima volta dalla comparsa del virus. Al culmine di una lunga progressione che ha convinto le autorità centrali, in accordo con le regioni, a ripristinare un blocco nazionale per tutte le feste natalizie. Alla lista dei Paesi tornati al lockdown, dall'Olanda alla Slovacchia, si è aggiunta ieri anche la Polonia, che chiuderà per tre settimane del 28 dicembre al 17 gennaio: preoccupa il numero dei decessi, che oscillano tra i 400 e i 600 al giorno. In Gran Bretagna il regime di semi-isolamento, con bar e ristoranti chiusi e contatti sociali ristretti, ormai riguarda quasi 38 milioni di persone. Strette annunciate anche in diverse regioni spagnole, come Catalogna, Andalusia e Navarra.

ANTICIPA IL FUTURO

# ECOBONUS PEUGEOT

ANTICIPA GLI INCENTIVI CON PEUGEOT  
FINO A **9.000 €** DI ECOBONUS  
INCLUSO EXTRA INCENTIVO DI 1.500 €  
SULLA GAMMA PEUGEOT. PER TUTTI.

SCOPRILO ANCHE SU GAMMA ELECTRIC E PLUG-IN HYBRID

MOTION & e-MOTION

PEUGEOT

Scade il 31/12/2020. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Esempio per vantaggio massimo offerta Ecobonus sulla Gamma Peugeot: offerta valida per acquisto di Nuova 508 SW GT-Line BlueHDi 160 S&S EAT8 tinta grigio platinum con active suspension control, visiopark 360°, full park assist, portellone "hands free", wireless smartphone charging e ruotino di scorta. Prezzo di listino € 45.270. Prezzo promo € 36.270, chiavi in mano, IVA e messa su strada incluse. Solo per clientela privata (IPT e imposta di bollo su conformità escluse). Offerta inclusiva dell'extra incentivo Peugeot di € 1.500, per vetture in pronta consegna con contratto e immatricolazione entro il 31 dicembre 2020, in collaborazione con le Concessionarie Peugeot aderenti. Immagini inserite a scopo illustrativo.

PEUGEOT RACCOMANDA TOTAL. Gamma elettrica e208; e2008: Emissioni di CO<sub>2</sub>: 0 g/km (WLTP). Autonomia (WLTP): rispettivamente 340 km e 320 km. Gamma 208; 308; 2008: Consumi ciclo combinato (l/100km): da 3,2 a 4,8. Emissioni di CO<sub>2</sub> (g/km) da 85 a 109. Valori determinati utilizzando la nuova procedura di prova WLTP, tradotti in NEDC per consentirne la comparabilità, secondo le normative Reg. (CE) n.715/2007, Reg. (UE) n.1153/2017 e Reg. (UE) n.1151/2017. I dati possono variare secondo le condizioni effettive di utilizzo e in base a diversi fattori. Maggiori info su peugeot.it

CONCESSIONARIA PEUGEOT PER PALERMO E PROVINCE

VENDITA • ASSISTENZA • RICAMBI • CARROZZERIA

VIA PARTANNA MONDELLO, 52 - Palermo • TEL. 091 748 08 19

VIA CITTÀ DI PALERMO, 165 - Bagheria • TEL. 091 96 21 40

www.gibiauto.com





«Per riaprire le scuole, la ministra dell'Istruzione o il presidente Consiglio non devono scrivere letterine a Babbo Natale ma mantenere la decisione presa con Dpcm del 3 di dicembre nella quale si stabilisce che le scuole, tutte, riapriranno in presenza dal 7 di gennaio», ha affermato Gabriele Toccafondi, capogruppo di Italia Viva in Commissione Cultura alla Camera

E tra i governatori c'è chi, come il campano Vincenzo De Luca nutre scetticismo sulla possibilità che si tornerà in classe. «Se riprenderà l'anno scolastico come si prevede, cosa per la quale io ho i miei dubbi, lo decideremo a inizio gennaio», ha detto ieri. Gli studenti invece proseguono le loro mobilitazioni: ieri, da vari quartieri di Roma, sono convogliati a Termini «per richiedere al governo un piano di investimenti coraggiosi sulla mobilità pubblica in vista del rientro nelle classi».

Prevenzione per chi torna dalle vacanze. L'assessore alla Salute illustra il piano di immunizzazione

## In Sicilia già 39 mila rientri registrati Razza: primi segnali di miglioramento

### Appello ai sanitari: manifestate la pre-adesione alla campagna vaccinale Furnari è il nuovo commissario per l'emergenza Covid dell'Asp di Messina

Antonio Giordano

PALERMO

La campagna di vaccini per il Coronavirus in Sicilia partirà a pieno regime a gennaio, ma già da oggi la Regione chiede al personale sanitario di aderire, tramite una preregistrazione, alla campagna. L'Isola è la seconda regione in Italia, dopo la Toscana, ad avere attivato un form per la vaccinazione. «Sarà una sfida importante e auspico che ci sia la più larga adesione da parte del personale sanitario», ha detto l'assessore alla Sanità Ruggero Razza incontrando i giornalisti, «la loro partecipazione è fondamentale per far sì che alla popolazione arrivi il messaggio che vaccinarsi è utile per vincere la battaglia contro il virus».

«Nei giorni scorsi avevamo chiesto a chi rientrava nell'Isola di registrarsi al sito siciliacoronavirus.it e ad oggi le adesioni raggiungono quasi quota 39 mila», ha detto Razza, esprimendo ottimismo. Nel frattempo bisognerà affrontare i nuovi giorni di lockdown, secondo quanto previsto dal governo nazionale. Saranno delle feste da passare blindati in casa in zona rossa dal 24 al 27 dicembre, dal 31 al 3 gennaio e dal 4 al 6 gennaio. Multe da 400 a 1000 euro per chi si trova fuori casa senza una esigenza. Nei restanti giorni limitazioni da zona arancione con divieto di spostamento tra le regioni. Il nuovo Dpcm del presidente del Consiglio sarà firmato oggi.

«Tutto chiuso o tutto aperto» mi sembra illogico, sia l'uno che l'altro. Se vogliamo tornare ad avere tutte le sedie piene la sera di Natale il prossi-

mo anno, questo dobbiamo vivere in uno stato di sofferenza perché far incontrare oggi un nonno e nipote diventa un problema. È giusto in questo momento far prevalere la ragione sul cuore», ha detto il presidente della Regione Sicilia Nello Musumeci. «Quanto agli esercenti», aggiunge, «è giusto che possano lavorare nei limiti in cui possono farlo».

«In questa fase i cittadini devono comprendere le decisioni», ha detto invece Razza, «se i cittadini comprendono perché il governo prende una iniziativa è probabile che l'accettano. Ma se pensano che non sia sostenuta da solide basi scientifiche e che non è nel loro interesse sarà più

difficile farla accettare. Siamo usciti dalla fase in cui si cantava l'inno nazionale fuori dal balcone». «Quello che è emerso è una stima di Rt che continua a essere stabilmente sotto il valore 1. L'andamento della curva segue quella nazionale, la flessione è leggera e costante e fan ben sperare anche alla luce dei provvedimenti che verranno assunti nelle prossime ore», ha sottolineato. Razza ha nominato il nuovo commissario per l'emergenza Covid della Asp di Messina che si insedierà oggi. Si tratta di Maria Grazia Furnari, dirigente medico iscritta nell'elenco nazionale dei direttori Generali delle aziende del sistema sanitario e nell'elenco re-

gionale dei direttori sanitari. Una esperienza maturata sia nell'assessorato siciliano, dove ha guidato l'area interdipartimentale del piano sanitario e del piano di rientro, sia da commissario dell'Asp di Caltanissetta. Alla luce della delibera della giunta regionale del 27 novembre, le sarà affidato il compito di coordinare tutte le attività di emergenza, in affiancamento all'Asp di Messina e in sostituzione dei dipartimenti di Prevenzione e del territorio della stessa azienda.

Intanto, vengono fuori i numeri della campagna vaccinale. In base alle priorità stabilite dal piano nazionale del Ministero della Salute per la

Fase 1 (da gennaio a marzo 2021) è stato definito il target di popolazione da vaccinare, pari a 141.084 unità. Si tratta di professionisti della sanità e di tutto il personale che opera in ambito ospedaliero, di ospiti e personale delle Rsa. All'inizio della campagna, la Sicilia riceverà il 90% delle dosi necessarie. Saranno 79.385 professionisti della sanità e personale che opera in ambito ospedaliero; 21.551 ospiti e 10.463 operatori delle 1.465 Rsa censite sul territorio regionale; 8.600 operatori della sanità privata; 3.092 operatori del 118 (Seus); 4.721 tra medici di base e pediatri; 1.455 collaboratori degli studi dei medici di base e dei pediatri; 2.956 operatori Mca/Met (Medicina emergenza territoriale); 4.527 unità di personale assunto per l'emergenza Covid; 800 studenti dei corsi di medicina generale; 3.534 specializzandi. Una trentina i punti di stoccaggio per le dosi del vaccino in Sicilia. «Contiamo entro l'estate di potere completare la vaccinazione per i cinque milioni di siciliani partendo dagli operatori sanitari e dalle fasce deboli», ha detto Musumeci.

La presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen ha annunciato poi che nell'Unione le vaccinazioni contro il Covid-19 cominceranno il prossimo 27 dicembre. Mentre il Papa torna a chiedere un accesso ai vaccini e alle cure contro il Covid anche per i più fragili. «Rinnovo l'appello ai responsabili politici e al settore privato affinché adottino le misure adeguate a garantire l'accesso ai vaccini contro il Covid-19 ai malati e a tutti coloro che sono più poveri e più fragili», ha detto. (\*AGIO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il Tar regionale esamina il costo dei test rapidi

● Il Tar Sicilia, accogliendo i rilievi formulati dagli avvocati Rubino e Impiduglia, ha ordinato all'assessorato regionale alla Salute di chiarire, entro 10 giorni, se la tariffa per i tamponi rapidi prevista per i laboratori di analisi privati sia stata fissata a seguito di apposita «analisi volta ad individuare i dati di costo e i prezzi di mercato». Il giudice amministrativo intende, dunque, accertare se la tariffa fissata sia «diseconomica ed insostenibile». Il Tar ha, inoltre, fissato una nuova udienza per il 15 gennaio nella quale si pronuncerà sulla legittimità della tariffa dei tamponi rapidi. La causa nasce dalla decisione di alcuni

laboratori di analisi di impugnare innanzi al Tar Sicilia il provvedimento di determinazione della tariffa, ritenendo il prezzo stabilito assolutamente inadeguato e diseconomico. La tariffa regionale obbligatoria è di 15 euro. Nel ricorso è stato rilevato che la tariffa sarebbe stata determinata in assenza di un'apposita analisi volta ad individuare i dati di costo e i prezzi di mercato, «se non ad una concertazione con le associazioni di categoria dei laboratori di analisi, quanto meno ad una audizione o consultazione delle stesse», è scritto in una nota. In

particolare, l'assenza di qualsivoglia analisi di mercato avrebbe fatto sì che l'amministrazione regionale fissasse una tariffa disancorata non solo da quelle applicate dai laboratori, ma, addirittura, avulsa dagli stessi costi di produzione. Il prezzo imposto dalla Regione (15 euro), secondo i ricorrenti, sarebbe diseconomico e irragionevole, giacché non terrebbe conto dei costi dei kit per i test rapidi, dei costi del personale, dei costi per i Dispositivi di protezione individuale e per l'igienizzazione, indispensabili a garantire la sicurezza e la salute del personale e degli utenti.

ŠKODA. Simply Clever.

skoda-auto.it 300-100600



ŠKODA Financial Services finanzia la vostra ŠKODA

Auto System

Via Aci 6 - Tel 091 206000 - www.autosystem.com

Whatsapp: 338 7261023

**Emergenza Coronavirus, intensificati i controlli**

# Il Covid in corsia Nuovi focolai all'Ingrassia e in una clinica

Positivi 24 tra medici e pazienti di Geriatria, altri 18 alla casa di cura Maria Eleonora

**Fabio Geraci**

Due focolai in altrettante strutture sanitarie, in totale sono risultati positivi 42 tra medici, infermieri e pazienti: 24 nel reparto di Geriatria dell'Ingrassia e 18 nella casa di cura privata «Maria Eleonora Hospital», quest'ultima teatro ad aprile di uno dei cluster più gravi della prima ondata dell'epidemia in Sicilia con 35 contagiati. E ieri, non a caso e anzi probabilmente per effetto dei due focolai, proprio Palermo è stata la provincia siciliana con il più alto numero di nuovi positivi - ben 286 - che è anche il dato peggiore registrato dal sei dicembre scorso quando i contagi giornalieri fatti segnare furono 289.

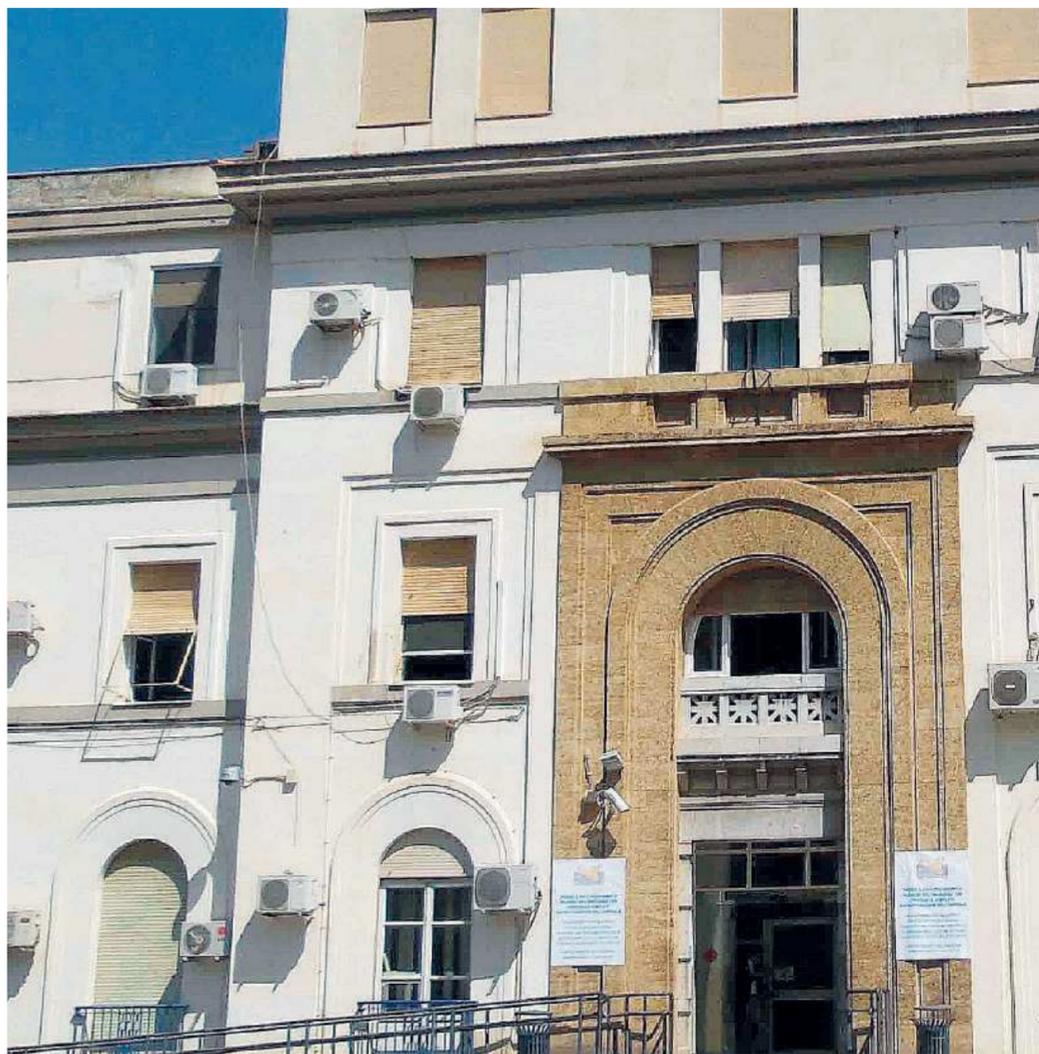
C'è grande attenzione all'ospedale Ingrassia dove ieri undici persone in servizio alla Geriatria e sei degenti sono stati colpiti dal Coronavirus: preoccupa il fatto che i primi positivi, sette ricoverati dello stesso reparto, risalgono a sabato scorso e che quindi la diffusione non si sarebbe ancora arrestata. Finora il focolaio divampato nell'ospedale conta complessivamente 24 positivi, undici tra il personale e tredici tra i malati, scoperti grazie ai test molecolari effettuati ogni 48 ore dopo l'esplosione del primo caso che avrebbe riguardato un paziente negativo dopo due tamponi e positivo solo al terzo. Gli operatori adesso tutti sono in isolamento domiciliare mentre i degenti sono stati trasferiti in strutture ospedaliere e residenziali

li dedicate alla cura ed assistenza dei pazienti affetti dal Covid-19. «Il reparto - come sottolinea l'Asp in una nota - è stato più volte sanificato e continua a funzionare per chi già occupa un posto letto ma è negativo al tampone. Il personale attualmente in servizio indossa i dispositivi di protezione abitualmente utilizzati negli ospedali Covid per garantire la tutela dei colleghi e degli utenti». La direzione aziendale ha attivato nei giorni scorsi l'analisi e la verifica dei protocolli operativi sulla sicurezza per capire in che modo possa essersi diffuso il virus in corsa. «Il contagio - puntualizza l'azienda sanitaria provinciale - avrebbe avuto origine da un paziente che, dopo due tamponi negativi, è risultato positivo al terzo test. Il contagio, al momento, è circoscritto al reparto di Geriatria. L'ospedale Ingrassia è un nosocomio riservato a pazienti no-Covid: saranno intensificate le operazioni di controllo del personale a garanzia della sicurezza di tutti».

Ritorna l'incubo per «Maria Eleonora Hospital», dove i positivi accertati sono diciotto tra dipendenti e ricoverati: si tratta del secondo focolaio di Coronavirus che ha avuto origine nella clinica di

**Le aree già sanificate  
La struttura privata  
ha sospeso i ricoveri  
e al momento anche  
l'attività ambulatoriale**

viale Regione Siciliana. Ad aprile, infatti, la casa di cura, convenzionata con il servizio sanitario, dovette sospendere le prestazioni per oltre due mesi perché il virus dilagò e solo lo scorso 19 giugno - dopo il cambio di tutti i vertici aziendali e l'adeguamento alle normative di sicurezza e ai protocolli anti-Covid - è riuscita ad ottenere il via libera dalla Regione. I positivi, come spiegano dalla direzione, sono stati rintracciati tutti nell'area cardiovascolare grazie alla procedura di sorveglianza interna: il personale è stato posto in isolamento domiciliare, i pazienti invece sono stati smistati in altri ospedale o nei luoghi di accoglienza destinati a chi ha bisogno di cure a bassa intensità. «Maria Eleonora Hospital» ha comunicato di aver sospeso «temporaneamente, come da protocollo, le attività di ricovero e ambulatoriali, di aver effettuato una sanificazione completa e profonda delle aree interessate e di aver attivato tutte le procedure di sorveglianza previste dalla normativa vigente mentre sui pazienti ricoverati e risultati negativi al tampone, si proseguono regolarmente le cure». «Maria Eleonora Hospital», che fa parte di «GVM Care & Research», il gruppo privato italiano impegnato in sanità, ricerca, industria biomedicale, cure termali e servizi alle imprese, dispone di novanta posti letto ed è specializzata in prestazioni ambulatoriali e in regime di ricovero per la chirurgia, la cardiologia, la microchirurgia oculare, l'urologia, il recupero e la riabilitazione funzionale. Dopo la sanificazione, la direzione sanitaria si sta organizzando «per attuare da subito tutte le procedure previste a livello regionale e nazionale necessarie al contenimento e la messa in sicurezza della struttura e dei pazienti e nei prossimi giorni riprenderà la regolare attività».



**Nuovi focolai.** L'ospedale Ingrassia: sono 24 i tamponi risultati positivi tra personale sanitario e pazienti

## Protocollo per il tribunale

● Il consiglio dell'Ordine degli avvocati ha sottoscritto con la presidenza della Corte d'appello e quella del tribunale una nuova misura anticovid per evitare assembramenti e dunque l'estendersi del contagio. È stato infatti sottoscritto un protocollo per la richiesta ed il rilascio della formula esecutiva e della certificazione di passaggio in giudicato. Si tratta di modalità innovative che consentono di utilizzare pienamente le potenzialità del processo civile telematico, evitando inutili code presso i locali del palazzo di giustizia, con una sensibile riduzione

dei termini per il rilascio delle certificazioni. Vi è stata una breve cerimonia nella quale è stato ribadito lo spirito di proficua collaborazione esistente tra le istituzioni giudiziarie, nel rispetto dei relativi ruoli, in questo momento così delicato per effetto della pandemia in corso. Nelle settimane scorse si sono registrati diversi casi di contagio sia tra il personale giudiziario (in special modo quelli dell'ufficio notifiche), ma anche tra avvocati e magistrati. Una situazione che ha richiesto interventi immediati da parte dei vertici del tribunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da oggi, invece, gli uffici del Cantiere Cascino saranno regolarmente aperti in seguito alla sanificazione straordinaria dopo che nei giorni scorsi era stata comunicata la positività di un dipendente. Intanto sono 25 le persone multate mercoledì scorso per il mancato rispetto delle norme anti Covid in seguito alle ispezioni effettuate da carabinieri, polizia, guardia di finanza e polizia municipale coordinati dalla prefettura. Controllate 1694 persone e 345 esercizi commerciali e tre titolari sono stati sanzionati. (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sanità, la conferenza tra azienda e assessorato: slitta la stabilizzazione per altri 138 ex Lsu**

# Asp, contratti per 103 precari: sindacati divisi

Non tutti i 247 precari dell'Asp di Palermo potranno essere assunti entro la fine dell'anno: per 138 di loro, infatti, la tanto agognata stabilizzazione potrebbe arrivare solo nel 2021 e si profila l'ennesimo rinnovo del contratto a tempo determinato. È quanto emerge dall'incontro in videoconferenza tra i sindacati e i vertici dell'Azienda sanitaria e dell'assessorato regionale alla Salute che avrebbe dovuto definire le attività amministrative per mettere fine a una vertenza che si trascina da trent'anni: a gennaio sarà convocata una nuova riunione per definire le tappe della vicenda nel merito dei contenuti tecnici e specifici. «La direzione generale dell'Asp - riporta la Fp Cgil nella sua nota - ha fatto presente che in atto restano nel bacino dei precari storici 241 lavoratori, di cui 103 verranno contrattualizzati a tempo indeterminato entro i primi mesi del 2021. Ri-

marrebbero, in tal modo, 138 contrattisti ancora da stabilizzare e che, come confermato anche dall'assessorato, potrebbero accedere alla mobilità in aziende sanitarie della provincia come l'Istituto Zooprofilattico e l'Arpa».

Lo scorso 4 dicembre la Fials aveva organizzato una manifestazione sul tema dei contrattisti del bacino ex Lsu dell'Asp davanti alla sede dell'assessorato di piazza Ottavio Ziino: in quell'occasione aveva ricevuto la rassicurazione che a dicembre il personale sarebbe stato regolarizzato e poi distribuito tra il Policlinico, l'ospeda-

**La trattativa continua  
Munafò: «Tanti  
resteranno esclusi»  
Cammuca: «Deve  
prevalere il buon senso»**

le Civico e il Cervello. «L'idea era di stabilizzare tutti, anche in soprannumero, così come prevede la legge - spiega il segretario provinciale della Fials Confals, Enzo Munafò - per poi ricollocarli in altre aziende sanitarie non appena le piante organiche fossero state definite. Ma la proposta, a cui ha aderito la Cgil, non è stata accettata, inutile dire che non siamo soddisfatti. Una parte di questi lavoratori è stata riqualificata, trasformandosi da coadiutore amministrativo a operatore socio-sanitario, ed è entrata in servizio ma molti di loro, almeno per adesso, rimarranno fuori dal percorso che era stato ipotizzato». Respinta anche la soluzione di utilizzare le risorse economiche destinate a coprire il fabbisogno di 87 posti di ausiliario e di 58 programmatori. «La riunione - continua Munafò - sia pure svoltasi in un clima di collaborazione, si è conclusa con il solito nulla di fatto proponendo ancora



**La protesta.** Il presidio della Fials davanti all'assessorato alla Sanità

una volta rinvii e tavoli tecnici sulla stabilizzazione del personale. Prendiamo atto che l'Asp e l'assessorato continuano a prendere tempo». Dall'assessorato, che intanto ha annunciato che il tetto di spesa per questo personale sarà aumentato e dall'Asp è stata esclusa per questioni normative la possibilità di ricorrere al soprannumero. «Come Funzione Pubblica, in coordinamento con le altre sigle sindacali - dichiarano il segretario della Fp Cgil Palermo Giovanni Cammuca, Zina Di Franco, segretaria aziendale e il segretario della Fp Cgil Sicilia Gaetano Aglio - siamo impegnati a supportare il processo di stabilizzazione. Attendiamo la costituzione del tavolo tecnico prima possibile convinti che, finalmente, il buon senso avrà la meglio per la definitiva risoluzione di questa storia infinita che, da più parti, si sente la necessità di chiudere». (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Vaccino e boom di adesioni, Razza esulta: "Nuova stagione"



*Il commento dell'assessore alla Salute sulla sua pagina Facebook.*



Ti hanno fatto un'OFFERTONA? [facemagazine.it](http://facemagazine.it)

**Leggi bene prima di accettare: i contratti luce e gas possono nascondere**

**5 posti indimenticabili a Granada**

Contenuti sponsorizzati da

COVID di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

**PALERMO-** “Ieri abbiamo illustrato le primissime fasi della campagna vaccinale anticovid che, come prevede il Piano nazionale, è rivolta inizialmente a precisi target. In particolare abbiamo lanciato la piattaforma di pre adesione (sul sito [www.siciliacoronavirus.it](http://www.siciliacoronavirus.it)) ed avevo auspicato una grande partecipazione da parte del personale sanitario. In poche ore, cioè da quando il form è andato online, si sono registrate oltre 1400 persone! Stamattina sono complessivamente circa 2500! Ringrazio quanti hanno raccolto subito l'appello: è un segnale di straordinaria lungimiranza. È l'inizio di una nuova stagione”. Così, l'assessore regionale alla Salute, **Ruggiero Razza**, sulla sua pagina Facebook.

## Il vaccino e la Sicilia

Ieri, appunto, l'assessore, nel corso di una conferenza stampa a Palazzo d'Orleans, a Palermo, aveva illustrato alcuni dettagli della prima fase della campagna vaccinale che partirà il prossimo gennaio. “Sarà una sfida importante – aveva detto Razza – e auspico che ci sia la più larga adesione da parte del personale sanitario. La loro partecipazione è fondamentale per far sì che alla popolazione arrivi il messaggio che vaccinarsi è utile per vincere la battaglia contro il virus”. Ecco perché sul portale ‘[siciliacoronavirus.it](http://siciliacoronavirus.it)’ è operativa una sezione dedicata alle pre-adesioni alla vaccinazione proprio da parte del personale sanitario. Razza ha inoltre spiegato che in base alle priorità stabilite dal piano nazionale del ministero della Salute per

la Fase 1 della campagna (da gennaio a marzo 2021) è stato definito il target di popolazione da vaccinare, pari a 141.084 soggetti.

## Chi saranno i primi a vaccinarsi

**L'elenco potenziale comprende i professionisti della sanità e tutto il personale che opera in ambito ospedaliero**, gli ospiti e personale delle RSA. All'inizio della campagna, la Sicilia riceverà il 90% delle dosi necessarie. Il target sarà così suddiviso: 79.385 professionisti della sanità e personale che opera in ambito ospedaliero; 21.551 ospiti e 10.463 operatori delle 1.465 RSA censite sul territorio regionale; 8.600 operatori della sanità privata; 3.092 operatori del 118 (Seus); 4.721 tra medici di base e pediatri; 1.455 collaboratori degli studi dei medici di base e dei pediatri; 2.956 operatori MCA/MET (Medicina emergenza territoriale); 4.527 unità di personale assunto per l'emergenza Covid; 800 studenti dei corsi di medicina generale; 3.534 specializzandi. Saranno invece una trentina i punti di stoccaggio per le dosi del vaccino, facendo della Sicilia la seconda regione del Paese per punti di stoccaggio.

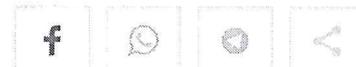
---

Publicato il 18 Dicembre 2020, 10:24

# Irfis, Musumeci: "Si corre per finanziare 2700 imprese siciliane"

di Redazione

18 Dicembre 2020



*"Negli ultimi due anni l'**Irfis** ha lavorato per cambiare radicalmente la propria missione: non è più la **Banca della Regione**, ma si è trasformata nella **Banca a sostegno delle imprese siciliane**".*

Lo dice il **presidente della Regione Musumeci** a proposito delle misure messe in campo nell'ultimo anno per fronteggiare la **crisi economica**.

*"Solo per fare un esempio – spiega – nel **2017**, prima del nostro insediamento, l'**Irfis** aveva deliberato appena **59***

***finanziamenti**. Nell'anno **2020** il numero delle imprese a cui l'**Irfis** ha dato un supporto economico è di circa **2.700**".*

*"Sono soprattutto le imprese giovanili e femminili, le Start Up a chiedere ed ottenere un sostegno e, da ottobre di quest'anno, l'**Irfis** ha deliberato finanziamenti per oltre **tremilioni e mezzo di euro**, con tempi medi di istruttoria di appena quattro settimane" ha precisato il **governatore**.*

*"Un risultato su cui nessuno, prima, avrebbe mai potuto scommettere, grazie anche al lavoro messo in campo dall'assessore per l'**Economia Gaetano Armao** che segue con attenzione l'attività dell'Istituto ed ha concretamente voluto lo sblocco del **Fondo Sicilia**", ha aggiunto **Musumeci**.*

Dal mese scorso l'**Irfis** è diventata anche soggetto in *house* della **Regione Siciliana** ed ha completato il processo di trasformazione voluto dal **governo Musumeci** per diventare strumento operativo al servizio delle realtà produttive dell'**Isola**.



Roma, 17 dicembre 2020 - “Il virus non è sotto controllo, i casi giornalieri sono ancora significativi e c'è un alto impatto ospedaliero. Se non manterremo misure rigorose commetteremo lo stesso errore di quest'estate e la terza ondata, che è inevitabile, la pagheremo cara”. Lo ha detto la presidente della Fimmg Roma, Maria Corongiu, in un colloquio con l'agenzia Dire.

“Riaprire

le scuole il 7 gennaio con questa circolazione del virus significa che il 21 o il 30 gennaio saremo costretti a richiuderle - ha aggiunto Corongiu - Mi chiedo: vale la pena ragionare a fisarmonica? Quando l'Italia è andata in lockdown abbiamo abbattuto nettamente il contagio, campando di rendita fino ad agosto. Poi abbiamo allentato le misure e la curva ha ripreso a salire. Trasporti, scuole e macchina del divertimento sono i vettori principali del virus, che sfrutta gli assembramenti. A noi la decisione”.

Per

quanto riguarda i vaccini anti-Covid, Corongiu ha sottolineato che “prima del prossimo autunno il problema non sarà risolto. Ammettendo che tutte le dosi di cui abbiamo bisogno siano disponibili secondo gli accordi che verranno presi, ci vorrà tempo per vaccinare tutti gli operatori sanitari, poi gli anziani, i cronici, le persone fragili, e via via tutte le altre categorie. Dobbiamo essere realisti”.

Nel

Lazio, ad oggi, l'incidenza delle sindromi influenzali è pari a 1,37 casi ogni mille assistiti. “È uno dei valori più bassi mai registrati nella cinquantesima settimana. Siamo al di sotto della soglia nazionale, pari a 1,9 casi ogni mille, ma in generale per essere dicembre non c'è nessuna circolazione virale”, spiega Maria Corongiu.

Secondo

il report Influnet, in Italia nella scorsa stagione in questa settimana il livello di incidenza era pari a 3,5 casi per mille assistiti. “Lo stesso dato che registravamo anche nel Lazio, anzi ricordo che nel 2017 eravamo quasi al 5 per mille - aggiunge Corongiu - Il merito di questa situazione è ascrivibile all'uso di mascherine, al distanziamento fisico e alla maggiore copertura vaccinale. Sono tutte misure che stanno funzionando. La curva decisamente non tende ad alzarsi”.

Da aprile in Italia non sono stati segnalati casi di morbillo e rosolia. “È merito dell'isolamento e delle mascherine - continua la presidente della Fimmg Roma - Noi medici di famiglia stiamo rilevando una scarsità di malattie infettive di ogni tipo, comprese quelle respiratorie. Bronchiti e tracheiti sono scomparse. Se un paziente oggi ha queste caratteristiche cliniche, è probabile che si tratti di Covid”.

*(fonte: Agenzia Dire)*



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

*I ricercatori dell'Università Statale di Milano hanno osservato in un modello sperimentale l'impatto critico dello stress durante il periodo prenatale: nei piccoli nati da mamme sottoposte a stress, la malattia della sclerosi multipla si manifesta in età adulta con sintomi neurologici più gravi*



Milano, 17 dicembre 2020 - Vivere esperienze di stress fisico e psichico può rappresentare un importante fattore di rischio per lo sviluppo o l'esacerbazione di malattie di diversa natura, alcune delle quali prive di una terapia farmacologica davvero efficace. In questo contesto un gruppo di ricercatori dell'Università Statale di Milano, guidato da Raffaella Molteni, si è chiesto se e come un'esperienza stressante potesse influenzare lo sviluppo di sclerosi multipla, una delle più note malattie neurodegenerative di natura infiammatoria associate a demielinizzazione.

Poiché le conoscenze attuali su stress e sclerosi multipla sono limitate a studi che hanno esaminato eventi avversi avvenuti in età adulta, i ricercatori hanno ipotizzato che - come avviene in molte altre malattie a carico del sistema nervoso centrale - lo stress possa avere un impatto altrettanto critico durante il periodo prenatale, quando eventi stressanti subiti dalla mamma durante la gestazione possono influenzare lo sviluppo del sistema nervoso centrale del nascituro. Infatti, in questa fase del neurosviluppo, il sistema nervoso è particolarmente vulnerabile a danni potenziali che, pur senza indurre segni apparenti a tempi precoci, lasciano una "traccia di vulnerabilità" che si può manifestare in età adulta a seguito di ulteriori

sollecitazioni.

“Grazie ad un finanziamento della Fondazione Italiana Sclerosi Multipla e alla collaborazione con il gruppo della prof.ssa Maria Pia Abbraccio - spiega la prof.ssa Molteni - abbiamo dimostrato che l’esposizione della mamma, durante la fase terminale della gravidanza, a un lieve stress da contenimento non associato ad alcun danno fisico o sofferenza, aggrava nei piccoli, dopo il raggiungimento dell’età adulta, le manifestazioni cliniche associate all’induzione di encefalomielite autoimmune sperimentale (EAE), un modello di sclerosi multipla”.

“Abbiamo notato che, nei piccoli nati da mamme sottoposte a stress, la malattia si manifesta in età adulta con sintomi neurologici più gravi sia durante la fase acuta che durante la successiva fase cronica rispetto ai piccoli nati da mamme che non avevano subito stress durante la gravidanza - aggiungono Davide Marangon e Davide Lecca, che hanno messo a disposizione dello studio il modello di EAE - e che la maggior gravità dei sintomi neurologici è associata a un deficit della mielina, la sostanza che avvolgendo i prolungamenti dei nervi ne assicura la funzionalità”.

Secondo gli autori dello studio, pubblicato su *Cellular and Molecular Neurobiology*, il deficit osservato nel processo di mielinizzazione contribuisce a sua volta a ridurre i livelli di Brain-derived neurotrophic factor, un fattore di crescita nervoso fondamentale per il mantenimento e la funzione della cellula nervosa.

“Abbiamo osservato in particolare una forte riduzione della forma di questa neurotrofina che viene normalmente accumulata nei dendriti dei neuroni, dove svolge un ruolo prioritario nello sviluppo e nel mantenimento della plasticità neuronale - osserva Maria Serena Paladini, prima autrice dello studio - Quindi, l’esposizione temporanea a stress nell’ultima fase della gravidanza induce effetti permanenti sui sistemi molecolari che regolano la risposta plastica delle cellule nervose, rendendole maggiormente sensibili ad insulti dannosi che possono verificarsi anche molto tempo dopo la nascita”.

“Esistono in realtà numerosi farmaci in grado di aumentare i livelli di BDNF, tra questi gli antidepressivi” conclude la coordinatrice dello studio, Raffaella Molteni. In effetti, sclerosi multipla e depressione hanno in comune molti aspetti (tra cui alterazioni di mediatori dell’infiammazione) e l’aumento di questa neurotrofina potrebbe essere alla base dell’effetto positivo che farmaci antidepressivi sembrano avere nella sclerosi multipla, come suggerito dai risultati di alcuni studi. “La nostra speranza è che i risultati ottenuti possano contribuire a sviluppare studi futuri mirati ad un eventuale riposizionamento di questi farmaci nella sclerosi multipla”.

# quotidianosanità.it

Venerdì 18 DICEMBRE 2020

## Covid, mai come oggi serve "scienza e coscienza"

*Gentile direttore,*

per anni un problema sottovalutato e considerato trascurabile, l'impatto delle pseudomedicine sulla salute, è diventato gradualmente oggetto di discussione, dibattito e persino scontro politico e sociale. Fanno ormai parte della storia italiana vicende come la cura di tutti i cancri, il "metodo Di Bella", spacciato come panacea ma alla fine solo illusione o come il "metodo Stamina", cura miracolosa per tutte le malattie finita con tanto dolore e una condanna per truffa.

Sappiamo benissimo noi medici come l'uomo possa essere ingenuo e credulone quando un bene come la salute è messo a rischio da malattie gravi o peggio incurabili ma noi medici facciamo un lavoro delicato e tra i nostri compiti, sempre dediti all'onestà e all'unico interesse di fare il bene del paziente, c'è anche quello di informare correttamente e non dare spazio a notizie false, speranze illusorie o presunte cure miracolose. Ma ci siamo cascati di nuovo e proprio in un momento di crisi mondiale come quello che viviamo.

Così medici di qualsiasi livello e specializzazione, ospedalieri o universitari, giovani o anziani, hanno dato sfogo in diverse occasioni a vere e proprie fake news, informazioni false, contraddittorie, previsioni da cartomante (perché non basate su dati ufficiali) e consigli improvvisati. Nel tempo sono quindi state consigliate le più improbabili cure per il CoViD: dalle vitamine agli integratori, dall'ozono all'omeopatia, dalla medicina cinese alle erbe. Tutte con una caratteristica comune: nessuna base scientifica. Sono state annunciate "cure" che in realtà erano semplici operazioni commerciali, che servivano ai venditori ma non alle persone. Sono stati suggeriti complotti, segreti, insabbiamenti e non solo da persone non competenti o poco informate ma anche da medici, professionisti della salute. Il nuovo "metodo Stamina" è stata l'idrossiclorochina, il moderno "metodo Di Bella" è stata la vitamina D. Il nulla, spacciato per cura.

Il dato è preoccupante perché a farne le spese sono i pazienti. Persone che poi, illuse, chiedono e comprano quelle erbe, quegli integratori e quelle vitamine, inutili per la malattia, dannose per i loro risparmi, cittadini che hanno sospettato, hanno immaginato congiure, cospirazioni a spese dei malati con mascherine assassine e farmaci salvavita nascosti dai poteri forti. A questo aggiungiamoci le dichiarazioni di esperti e presunti tali che hanno confuso la popolazione.

Un giorno il CoViD è un semplice raffreddore, un altro è la peste. Un giorno bisogna uscire e fare shopping, il giorno dopo bisogna sbarrarsi a casa, prova questa che non solo non si conosce l'argomento ma non si ha neanche la delicatezza di usare il buon senso.

Già, perché anche in questo caso a farne le spese sono i cittadini, i nostri pazienti, che un giorno si sentono liberi da ogni pericolo, il giorno dopo sono terrorizzati. Perché lo ha detto la TV, anzi, l'esperto alla TV.

Allora sarebbe forse il caso di ricordare che il medico ha tanti doveri ma due su tutti, quello di agire in scienza e coscienza. In questi mesi ha dominato il "secondo me", non il "secondo la scienza", l'aneddotica, non i dati, siamo insomma lontanissimi da quel metodo scientifico che ci ha concesso di definirci "progrediti" comportandoci come ciarlatani, professionisti della pseudomedicina. Come si può quindi pretendere che il cittadino abbia fiducia, come si può pensare che il professionista della salute goda ancora del prestigio e dell'autorevolezza che erano sue per definizione? Scienza e coscienza in questa epidemia sono state spesso messe da parte da egoismo, ignoranza e interessi personali.

Scienza significa basarsi sulle conoscenze scientifiche, dare solo informazioni provate, separare le opinioni dai fatti. Non fare previsioni azzardate su una malattia che ancora non conosciamo.

Coscienza significa non terrorizzare né banalizzare, non consigliare comportamenti scorretti, non diffondere paura, dubbio, diffidenza. Non è difficile, basta ricordare a chi ci rivolgiamo. Le persone.

Se ricordiamo di avere di fronte persone preoccupate e non spettatori o clienti, forse, ricorderemo come deve parlare un medico.



alla Farnesina nella liberazione dei pescatori italiani detenuti in Libia. E nel frattempo all'interno della maggioranza è tornata a farsi sentire la linea dura, ovvero quella capitanata dal ministro della Salute Roberto Speranza e dal responsabile degli Affari Regionali Francesco Boccia che vuole la zona rossa dal 24 dicembre al 7 gennaio. L'ipotesi, hanno fatto sapere fonti di governo, è ancora sul tavolo ma il premier non ha alcuna intenzione di chiudere l'Italia per due settimane intere durante le feste. La mediazione che prevede il lockdown a singhiozzo rimane la scelta più probabile anche se in campo c'è anche l'ipotesi di una zona arancione nei giorni diversi da quelli festivi (il 28, il 29 e il 30 dicembre e il 4, il 5 e il 6 gennaio), così come quella di allargare la zona rossa all'Epifania e al giorno prima (il 5 e il 6 gennaio). E quindi le ipotesi in campo restano attualmente tre:

tutta l'Italia in zona rossa dal 24 al 27 dicembre e dal 31 al 3 gennaio, con la possibilità di aggiungere il 5 e il 6; negli altri giorni saranno in vigore le regole della zona gialla;

tutta l'Italia in zona rossa dal 24 dicembre al 7 gennaio, portata avanti dai "rigoristi";

tutta l'Italia in zona arancione nei giorni non festivi né prefestivi e rossa negli altri giorni;

Da chiarire anche l'eventualità di permettere comunque degli spostamenti tra piccoli comuni, la possibilità di andare a trovare le persone anziane e di avere due congiunti non conviventi in più a tavola, anche se su questo punto l'ala rigorista è ferma sulle sue posizioni. Non dovrebbe però spuntarla secondo i giornali, che oggi confermano l'intenzione di derogare alle regole per il pranzo (o la cena) di Natale permettendo "due invitati" e, addirittura, con l'ipotesi di non contare gli under 14 all'interno delle regole. Il *Corriere della Sera* anticipa la possibile formulazione della regola dei due invitati nel prossimo Dpcm: "Lo spostamento verso le abitazioni private è consentito nei limiti di due persone per ciascuna di esse, ulteriori a quelle ivi già conviventi". Bisogna poi vedere, spiega ancora il quotidiano, se il premier riuscirà a convincere i ministri che "i minori di 14 anni non si contano", come nel lockdown deciso da Merkel in Germania. Conte potrebbe anche decidere di emanare soltanto un decreto legge (senza il Dpcm) inserendo la limitazione riguardo al grado di parentela di chi può recarsi in visita. E potrebbe quindi tornare in auge il termine "congiunti" varato durante il lockdown di marzo, ma nella sua estensione più ampia: in quel caso via libera anche a relazioni stabili, fidanzati e compagni. Allo stesso modo il governo è orientato a non introdurre alcuna condizionalità sul fatto che le persone da ricevere o andare a trovare debbano essere anziani fragili. Anche *il Sole 24 Ore* dice che potrebbe essere emanato soltanto un decreto legge e che il dossier è in mano ai tecnici di Palazzo Chigi per avere una risposta: in questo caso la riunione del consiglio dei ministri programmata per le 18 sarà decisiva.

## Il pranzo (o la cena) di Natale 2020 con due invitati e la deroga per gli under 14

Il piano del premier prevede quindi di consentire le visite ai parenti stretti (fino al secondo grado) e apre la strada al cenone anche nell'Italia in zona rossa a Natale. La scelta del doppio strumento (decreto legge e Dpcm) pare obbligata ad oggi per ragioni giuridiche, visto che le limitazioni alla libertà di circolazione erano state normate tra il 2 e il 3 dicembre proprio attraverso un decreto legge e un decreto ministeriale. Ma secondo alcuni giornali si potrebbe anche scegliere la strada di un solo strumento normativo, che però potrebbe prestare il fianco a ricorsi (davanti al tribunale amministrativo regionale di Roma). Secondo *Repubblica* si tratterà di una deroga da autocertificare in caso di controlli e che permetterà così i ricongiungimenti familiari, pensata per gli anziani soli o per due fratelli che altrimenti trascorrerebbero il Natale 2020 in solitaria. I criteri indicati sono due:

consentire gli incontri tra congiunti non conviventi soltanto per il primo e il secondo grado di parentela: genitori e figli, nonni e nipoti, fratelli; sono esclusi zii e cugini e gli amici;

la deroga però sarà consentita al massimo a due persone: un figlio che va a trovare il padre potrà farlo soltanto insieme a un'altra persona e chi ospita potrà aprire la porta di casa al massimo a due familiari non conviventi.

Il quotidiano parla anche di una conferenza stampa serale con la quale Conte presenterà le nuove norme. E racconta che nel frattempo il report dell'Istituto Superiore di Sanità e del ministero dell'Interno fornirà un dato che giustificherà la stretta: l'indice di contagio Rt per la prima volta in un mese e mezzo resterà stabile a 0,8 e non calerà: anzi, potrebbe addirittura risalire. Anche secondo *Il Messaggero* la deroga varrebbe soltanto con il limite di due persone che sarebbe valido persino durante il tragitto in macchina. E ciò comporterebbe una dolorosa selezione, vista la tradizione di trascorrere il Natale assieme a più nuclei familiari. Ma c'è chi dice no: la deroga, secondo Boccia, "rischia di aprire una falla nel sistema di prevenzione dei contagi, in quanto renderebbe molto difficili i controlli" da parte delle forze dell'ordine. Se le regole alla fine saranno quelle di cui si parla oggi sarà ad esempio consentito spostarsi in automobile senza autocertificazione nei giorni in cui non sarà in vigore la zona rossa (ma servirà in caso di proclamazione della zona arancione), tranne nelle ore in cui sarà in vigore il coprifuoco (in quel caso varranno i motivi di lavoro, salute o necessità).

## 19-20 dicembre: l'ultimo week end in zona gialla per gli italiani

Intanto la data più recente da appuntarsi sul calendario è quella del 21 dicembre, quando entreranno in vigore le restrizioni agli spostamenti del decreto legge n.158 del 2 dicembre e del Dpcm 3 dicembre (ma sarà sempre consentito rientrare nella propria residenza, nel proprio

domicilio o nell'abitazione principale). La data non è stata scelta a caso perché ha lasciato "libero" il week end del 19 e del 20 dicembre, dove treni e bus a lunga percorrenza sono già tutti esauriti e il ministero dell'Interno ha già disposto controlli in stazioni e aeroporti. Il fine settimana è anche l'ultimo "libero" per lo shopping di Natale e quello in cui il Viminale ha disposto lo schieramento di 70mila uomini per fermare gli assembramenti.

In attesa del Dpcm di Natale del governo il Comitato provinciale ordine e sicurezza della Capitale, presieduto dal prefetto Matteo Piantedosi, ha confermato anche per il prossimo weekend il piano di controlli e moduli antiassembramento, il cosiddetto "Modello Roma". Oltre 1200 uomini tra Polizia, Carabinieri, Polizia locale e Protezione Civile, saranno dunque impegnati a presidiare i luoghi dello shopping a rischio assembramenti, sullo stessa mappatura delle scorse settimane. Il dispositivo, ripreso anche da altre città italiane, sarà volto, secondo quanto fanno sapere dalla Prefettura, "alla massima attenzione" per evitare concentrazioni di persone e violazioni delle normative anti Covid-19. Secondo quanto trapela, nell'eventualità che il governo decida di inasprire le misure di prevenzione per il Natale, il Comitato tornerà a riunirsi nell'immediato per pianificare gli adeguamenti dei controlli. Da fonti di Polizia l'agenzia di stampa Dire apprende che con tutta probabilità, nel caso di una zona rossa generalizzata, le forze dell'ordine ricalcheranno i modelli operativi di impiego e controllo già utilizzati nel primo lockdown di marzo scorso.

Tra gli irriducibili contrari a ogni zona rossa c'è ancora il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, che in un'intervista a Repubblica oggi torna a ribadire la sua posizione: "Non intendo assolutamente banalizzare o sottovalutare quello che stiamo vivendo perché sono stato tra i primi a chiudere, ma credo che il sistema di misure diverse per regioni sulla base dei colori corrispondenti alla gravità della situazione funzionasse e andasse mantenuto anche nelle festività natalizi". Ma i sondaggi gli danno torto: l'ultima rilevazione sull'emergenza coronavirus e le festività pubblicata da Euromedia Research di Alessandra Ghisleri sostiene che appena il 6% della popolazione è intenzionata ad aggirare gli eventuali blocchi agli spostamenti a Natale e Capodanno, mentre l'80% degli italiani è pronta a osservare le regole: e ci sono più "obbedienti" al Sud che al Nord. E ancora: un sondaggio di Antonio Noto di solo due settimane fa rilevava come solo il 41% fosse contrario all'introduzione di un coprifuoco dalle 22 alle 7 nella notte di Capodanno

Agostino Miozzo, coordinatore del Comitato tecnico scientifico, a Radio anch'io su Rai Radio 1 torna a chiedere di fermare il paese: "Abbiamo più volte detto che noi diamo indicazioni di carattere scientifico, poi spetta al governo e ai governatori locali la decisione più appropriata per quello specifico territorio. Noi diamo delle indicazioni e le nostre indicazioni sono di grande estrema preoccupazione per l'andamento della curva epidemica". "E quindi adesso bisogna declinare queste preoccupazioni in reazioni e in interventi che devono essere realizzati e

quindi zona rossa o zona arancione ma in tutti i casi ridurre la mobilità, ridurre gli incontri e ridurre tutte le possibilità di diffusione. La curva è ancora ad alto rischio i numeri sono troppo elevati"

"Natale è più rischioso di Ferragosto - dice invece Boccia -. Dovremo passarlo ognuno a casa propria per tutelare i più fragili e gli anziani". "Chi pensa a feste e cenoni si sbaglia di grosso", aggiunge, elogiando il leghista Zaia per la decisione di chiudere i Comuni. "Non possiamo aspettare ulteriormente", ha detto il presidente veneto parlando del governo, "Il mio non è un atto di eroismo, ma adesso c'è bisogno di guardare in faccia alla realtà". La realtà è che Zaia ha prima chiesto la zona rossa al governo e poi ha firmato insieme a Matteo Salvini e altri governatori del centrodestra un documento in cui chiedeva al governo di non fare la zona rossa. Poi ieri ha promulgato la sua ordinanza.

**EDIT ore 8,44:** Il sottosegretario agli Interni Carlo Sibilia annuncia che l'ipotesi più gettonata prevede anche la zona arancione: "Dobbiamo lavorare su messaggi chiari, senza deroghe e deroghetta senno' si annacqua anche la possibilità di far fare i controlli, io devo dare indicazioni chiare alla polizia e ai carabinieri. L'ipotesi sul tavolo è questa: dal 24 al 27 dicembre Italia zona rossa, dal 28 al 30 Italia zona arancione e dal 31 dicembre al 3 gennaio zona rossa". Anche il governatore Stefano Bonaccini si schiera per la zona arancione e rossa: "Sono due le ipotesi in campo. Una zona rossa che prosegua dalla vigilia di Natale all'Epifania, oppure alternata con qualche allentamento. Io privilegierei questa seconda ipotesi" anche se "non non è una scelta facile".

"Stiamo lavorando con i dati del Cts nelle valutazioni dei giorni sul quale proporre una possibile chiusura o zona rossa. Ci sono indicativamente anche quelli che si leggono sui giornali", ha detto Federico D'Inca', ministro per i Rapporti con il Parlamento del M5s, ai microfoni di "Radio Anch'io" su Rai Radio 1. "Dobbiamo avere massima attenzione. Abbiamo risultati migliori rispetto agli altri Paesi ma bisogna tenere duro con ulteriori sacrifici", ha aggiunto.

# quotidianosanità.it

Venerdì 18 DICEMBRE 2020

## La telemedicina entra a tutti gli effetti nel Ssn. Un bene o un male?

***La medicina digitale è la medicina nelle attuali condizioni politiche e sociali. Il medico del futuro, il medico digitale, utilizzerà una diversa metodologia di ragionamento clinico e ne sortirà una diversa relazione col paziente, il che non è né un bene né un male, accade in ogni cambiamento di epoca e quel che conta è mantenere i valori in cui crediamo***

Il Ministero della Salute ha predisposto le linee guida sulla telemedicina approvate ieri dalla Conferenza Stato-Regioni. La telemedicina è una delle tante innovazioni che la pandemia ha accelerato: poiché si debbono ridurre i contatti tra persone è chiaro che la ricetta, il certificato e la stessa visita medica eseguite in assenza allontanano il rischio di contagio e facilitano il lavoro burocratico del medico.

Con questo documento *“la telemedicina entra ufficialmente nelle opportunità offerte dal SSN”* sotto forma di *“televisita, telconsulto medico, teleconsulenza medico sanitaria, teleassistenza da parte delle professioni sanitarie, telerefertazione”* e ciò *“rappresenta un rinnovamento organizzativo e culturale”, “un elemento concreto di innovazione nel processo assistenziale”*.

Il Ministero inoltre fornisce alcune precisazioni. La televisita è *“un atto medico in cui il professionista interagisce a distanza col paziente”* e non sostituisce la prima visita che deve esser fatta in presenza; la televisita *“non richiede la completezza dell’esame obiettivo -ispezione, palpazione, percussione e auscultazione-.... e si svolge nell’ambito di un PDTA”*. Ovviamente medico e paziente debbono essere compresenti affinché *“si possa vedere il paziente e interagire con esso”*.

Analoghe indicazioni sono previste per le altre prestazioni di cui si esplicitano le condizioni di miglior applicabilità (la più perseguibile è il telereferto) e si precisa la tariffazione di ognuna. Infine si sconsigliano queste prestazioni a soggetti fragili o disabili o affetti da patologie acute; la televisita non sostituisce il ricovero.

Di fronte a questo documento i lettori si divideranno in due fazioni, secondo la vecchia battuta di Umberto Eco, gli apocalittici e gli integrati. I secondi lo leggeranno come un passo avanti, un’occasione importantissima per migliorare la sanità, una facilitazione utile a tutti; i primi lamenteranno un’ulteriore perdita di umanità, un attacco *“all’essenza dell’arte medica”* che così rischia il completo distacco dal paziente. Non solo non si appoggia più l’orecchio sul torace, non si ausculta più col fonendo, ma a distanza radiografia e paziente diventano due identiche immagini digitali. La medicina come televisione.

La Commissione Deontologica della FNOMCeO ha predisposto una bozza di integrazione del Codice basandosi sull’idea, di puro buon senso e comune i due schieramenti, che queste innovazioni rappresentino un importante strumento di miglioramento del servizio, ma alla condizione che siano utilizzate come ausili e mai sostituiscano i canoni fondamentali della prassi medica. Lo sforzo deontologico e formativo del medico e quello giuridico e organizzativo del servizio debbono esser volti a far sì che la telemedicina rappresenti un supporto alla clinica senza condizionare il rapporto col paziente e senza influire sul ragionamento del medico.

Credo che tutto ciò meriti qualche riflessione. Per quanto siamo ormai abituati al video (per mia esperienza da due a duecento partecipanti) è evidente la differenza con la fisicità delle riunioni in presenza. Nella visita medica virtuale cambia il setting, manca la parte analogica della comunicazione, scompaiono l’aptica e la prossemica, si perde il contatto fisico che è tanta parte dell’empatia. Anche se il paziente si trova nella propria abitazione, non è una visita domiciliare: si vede la solita libreria e non come è tenuta la cucina e non si percepiscono gli odori; insomma mancano quelle umanissime sensazioni che contribuiscono alla comprensione della persona.

Anche Galeno e Morgagni prescrivevano terapie per lettera e la medicina moderna utilizza molteplici

accertamenti per cui la visita riveste un attuale e peculiare valore euristico. Ma questo che viviamo è un cambiamento d'epoca anche per la medicina e la tecnologia modifica radicalmente la prassi. Lo strumento potrebbe sovrastare il paziente in una medicina che sostituisce la realtà fisica con l'immagine "social". Così i PDTA vanno riscritti alla luce della medicina digitale, precisando quando e come si può ricorrere alla telemedicina.

La televisita è un prototipo che chiunque può rivedere, nei limiti della privacy, perché si può filmare. Come la possibilità della riproduzione dell'opera d'arte ne cambia la percezione così può succedere che il medico modifichi il metodo di approccio al paziente a causa del condizionamento tecnologico.

La medicina digitale è la medicina nelle attuali condizioni politiche e sociali. Tuttavia ogni innovazione tecnologica radicale trasforma l'identità dei fruitori: l'uomo smartphone, l'uomo automobile e ora l'uomo web; il medico del futuro, il medico digitale, utilizzerà una diversa metodologia di ragionamento clinico e ne sortirà una diversa relazione col paziente, il che non è né un bene né un male, accade in ogni cambiamento di epoca e quel che conta è mantenere i valori in cui crediamo.

Probabilmente non ha senso una visione monistica del mondo; da un lato non possiamo influire sull'evoluzione della società e della tecnica dall'altro occorre attenzione ai pericoli di ogni novità se malusata. Ben venga la telemedicina anche per lo spunto che offre per ragionare in concreto sullo stato attuale dei rapporti tra medicina e società.

**Antonio Panti**

# quotidianosanità.it

Venerdì 18 DICEMBRE 2020

## Borsa di studio Gimbe. Quest'anno edizione speciale: bando da 10mila euro per i giovani ricercatori

***Il tema della ricerca dell'edizione 2020 riguarderà la qualità delle evidenze scientifiche e la trasparenza dei dati per supportare le decisioni cliniche e di salute pubblica nella gestione della COVID-19. Ecco come partecipare.***

La borsa di studio "Giacchino Cartabellotta", istituita dalla Fondazione GIMBE nel 2015, viene assegnata nell'ambito del programma istituzionale [GIMBE4young](http://www.gimbe4young.it) destinato a studenti, laureati, specializzandi, dottorandi di ricerca, titolari di borse di studio o assegni di ricerca di tutte le professioni sanitarie sino a 32 anni compiuti.

"Grazie a questa borsa di studio – dichiara **Nino Cartabellotta**, Presidente della Fondazione GIMBE – negli ultimi 5 anni giovani ricercatori hanno avuto l'opportunità di sviluppare progetti di rilevanza nazionale per la sanità pubblica, la ricerca e la formazione: dagli sprechi della ricerca indipendente sui farmaci finanziata dall'AIFA alla qualità metodologica delle linee guida prodotte dalle società scientifiche; dall'insegnamento dell'Evidence-based Medicine nei Corsi di Laurea in Medicina e Chirurgia, alla governance delle liste d'attesa, al fabbisogno del personale sanitario".

"In occasione del 40° anniversario della scomparsa di mio padre – spiega il Presidente – e grazie alla generosità di chi ha creduto in noi nel difficile anno della pandemia di COVID-19, abbiamo raddoppiato l'assegno di ricerca per finanziare un'edizione speciale della borsa di studio del valore di 10 mila euro".

Il tema della ricerca riguarderà la qualità delle evidenze scientifiche e la trasparenza dei dati per supportare le decisioni cliniche e di salute pubblica nella gestione della COVID-19.

Le candidature possono essere inviate dal 21 dicembre al 31 gennaio tramite il modulo online:  
[www.gimbe4young.it/borsa-gc-40](http://www.gimbe4young.it/borsa-gc-40)

# quotidianosanità.it

Giovedì 17 DICEMBRE 2020

## Sicurezza vaccini. Aifa: "Su 23 milioni di vaccinazioni, solo 6.757 segnalazioni di sospette reazioni avverse (lo 0,02%), 19 i decessi ma nessuno di questi correlato al vaccino"

***Le reazioni più comuni sono state febbre, reazioni cutanee nel sito di inoculo, irritabilità e iperpiressia. Segnalati anche 19 decessi ma nessuno di questi è risultato correlato alla vaccinazione. Il maggior numero delle segnalazioni per il antimeningococco B, anti Rotavirus e antimeningococco C. Magrini: "I dati del 2019 confermano l'ottimo profilo di sicurezza dei vaccini che, nonostante l'alto numero di dosi somministrate, presentano un numero limitato di reazioni avverse, soprattutto non gravi e con risoluzione spontanea e completa". IL RAPPORTO***

Nel 2019, su un totale di oltre 23 milioni di dosi somministrate in Italia per tutte le tipologie di vaccini, sono state riscontrate solo 6.757 segnalazioni di reazioni avverse, pari allo 0,2% sul totale delle vaccinazioni e che corrispondono a circa 11,2 segnalazioni ogni 100.000 abitanti, tendenzialmente in linea con il tasso osservato nel 2017 e nel 2018.

**I dati sono contenuti nel Rapporto Vaccini 2019**, pubblicato dall'AIFA, nel quale sono descritte le attività di vaccinovigilanza condotte in Italia dall'Agenzia Italiana del Farmaco in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità e con il Gruppo di lavoro sull'analisi dei segnali dei vaccini.

Si tratta del monitoraggio e della valutazione delle segnalazioni di sospette reazioni avverse ai vaccini, sia spontanee (farmacovigilanza passiva) che stimolate da studi indipendenti (farmacovigilanza attiva).

"Le vaccinazioni rappresentano una delle più efficaci e convenienti strategie di salute pubblica e salvano milioni di vite in tutto il mondo. Nonostante ciò osserva il DG di Aifa **Nicola Magrini** - il loro vantaggio non è immediatamente percepito dal grande pubblico e troppo spesso ci si trova ad affrontare false controversie sull'efficacia e la sicurezza dei vaccini che rischiano di minare la fiducia delle persone".

Anche per questo, prosegue Magrini, "il monitoraggio post-marketing della sicurezza dei vaccini è di fondamentale importanza non solo per la valutazione continua del profilo beneficio/rischio dei vaccini e la programmazione delle campagne vaccinali per la prevenzione delle malattie infettive, ma anche per fornire informazioni trasparenti ed aggiornate sulla loro sicurezza e sulle attività di controllo che vengono condotte a livello nazionale e globale".

**Vaccini sicuri.** Aifa sottolinea che "dall'analisi dei dati nazionali non sono emerse informazioni che possano modificare il rapporto fra benefici e rischi per le varie tipologie di vaccini correntemente utilizzate, confermando quindi la loro sicurezza in linea con quanto osservato anche a livello europeo".

**Segnalazioni gravi.** "Il tasso delle segnalazioni considerabili gravi e correlabili alla vaccinazione è di 2,9 casi ogni 100.000 dosi, che corrisponde prevalentemente ad eventi già conosciuti (iperpiressia, reazioni allergiche etc.). Tutte le sospette reazioni avverse osservate nel 2019, infatti, sono note e pertanto già riportate nelle informazioni sul prodotto dei vaccini autorizzati in Italia", sottolinea ancora Aifa.

La sintesi

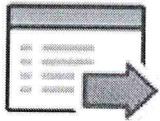
**In totale sono state 6757 le segnalazioni di reazioni avverse.** Il totale delle segnalazioni inserite nel 2019 e valutabili ai fini dell'analisi descrittiva generale è stata di 6.757 (10,4% delle segnalazioni totali relative sia a farmaci che a vaccini). Il 78% delle segnalazioni (n. 5.270) si riferisce a sospetti eventi avversi che si sono

verificati nel 2019 (inserite e insorte nel 2019), mentre il 20% circa (n. 1.339) a casi che si sono verificati negli anni precedenti. Il 2,2% (n. 148) delle segnalazioni non riporta la data di insorgenza dell'evento. I 3/4 delle segnalazioni di eventi inseriti nel 2019 sono di tipo spontaneo (n. 5.100, 75,5%), mentre meno di 1/4 proviene da studi di farmacovigilanza attiva promossi dalle Regioni in collaborazione con AIFA (n. 1.434, 21,2%). La provenienza delle restanti segnalazioni non è stata definita dal segnalatore. Un'analoga distribuzione si osserva anche nelle schede relative a eventi inseriti e insorti nel 2019.

**Il 19,3% delle reazioni avverse è indicata come grave.** Indipendentemente dal nesso di causalità, la maggior parte delle sospette reazioni avverse inserite nel 2019 è segnalata come non grave (80,5%, n. 5.439), mentre il 19,3% (n. 1.302) riporta eventi definiti gravi (secondo le definizioni internazionali) e per lo 0,2% dei casi la gravità non è definita. Indipendentemente dalla classe di età, dalla gravità e dal nesso di causalità, nel 2019 sono state effettuate 22,3 segnalazioni ogni 100.000 dosi somministrate per tutti i vaccini (reazioni insorte 2019/dosi somministrate). Le segnalazioni che riportano reazioni gravi correlabili al vaccino sono state 2,9 per 100.000 dosi. Tutte le sospette reazioni avverse osservate nel 2019 non hanno evidenziato eventi che possano modificare la valutazione del rapporto fra benefici e rischi dei vaccini utilizzati. Non sono state osservate concentrazioni temporali o geografiche di segnalazioni per specifici lotti che facciano ipotizzare possibili difetti di qualità.

## Messaggi chiave

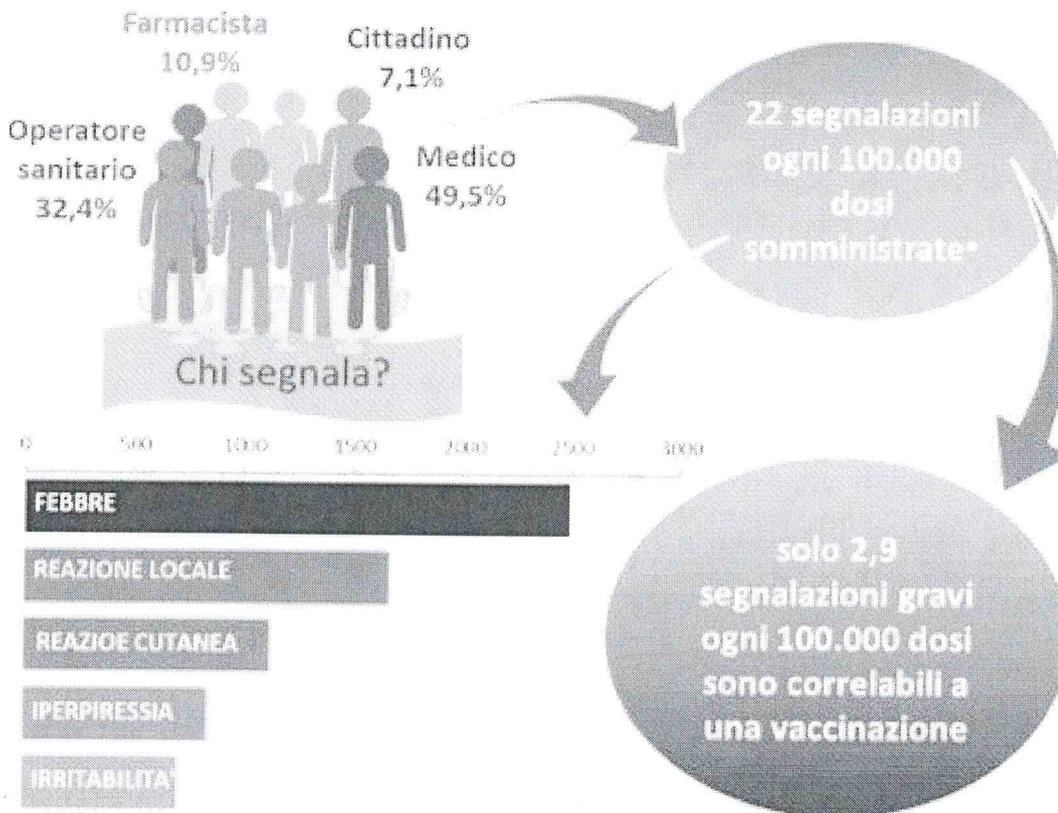
**Più di 23 milioni di dosi somministrate**



**6.757 segnalazioni inserite**

segnalazioni spontanee e farmacovigilanza attiva

**5.270 casi relativi al 2019**



\* I tassi sono calcolati rapportando i casi insorti nel 2019 con le dosi somministrate nell'anno



**La febbre è la reazione avversa più frequente.** Le reazioni avverse più frequenti (>1.000 eventi) sono attese e corrispondono a febbre (temperatura corporea  $\geq 38^\circ$ ), reazioni locali nel sito di inoculazione e reazioni cutanee generalizzate (comprese le reazioni del tipo rash cutaneo). Per la maggior parte dei vaccini, queste reazioni avverse sono descritte nei riassunti delle caratteristiche del prodotto come molto comuni e comuni. Meno comuni (>500 e <1.000 eventi) sono risultate le reazioni avverse irritabilità e iperpiressia (temperatura corporea  $\geq 39,5^\circ$ ). Anche queste reazioni avverse sono note e riportate nei riassunti delle caratteristiche del prodotto con frequenza compresa tra comune e non comune.

Più raramente (sotto i 500 eventi complessivi) sono state osservate altre reazioni avverse note come nausea, vomito, orticaria, prurito, dolore, diarrea, iporeattività, cefalea, disturbi del sistema nervoso autonomo (reazioni vegetative come ipotensione, lipotimia, sudorazione, ecc.), edema, astenia e inappetenza.

Le altre reazioni avverse si collocano sotto il valore dei 200 eventi e rientrano fra gli eventi rari ma attesi, come

per esempio le convulsioni febbrili. Alcune reazioni avverse sono state riportate con una frequenza rarissima (meno di 20 eventi) e, essendo caratteristiche di specifici vaccini, sono descritte negli allegati del Rapporto.

Il 65% delle segnalazioni di eventi "gravi" è risultato a carattere transitorio con risoluzione completa dell'evento segnalato mentre il 16% riportava un miglioramento al momento della segnalazione. L'esito non è stato riportato nel 7% delle schede. Una risoluzione con postumi è stata riportata nel 2% delle segnalazioni, sebbene l'attribuzione di tale esito sia risultata frequentemente erranea.

Tabella 1. Tassi di segnalazioni 2019 per dosi somministrate

Tipologia di vaccino	Tasso di segnalazione per 100.000 dosi somministrate*	Tasso di segnalazione reazioni gravi correlabili per 100.000 dosi somministrate
<b>Tutti i vaccini</b>	<b>22,3</b>	<b>2,9</b>
Esavalenti	32,1	4,1
Tetraivalente (DTaP, IPV)	19,0	1,9
Trivalente (DTaP/TDaP)	29,3	2,1
Anti-pneumococcici coniugati	44,6	5,6
Anti-rotavirus (RV)	79,3	9,0
Anti-meningococco B	101,4	11,7
Anti-meningococco C	46,5	7,5
Anti-meningococco ACWY	19,3	2,3
MPR-MPRV-V	76,2	18,1
Anti-papillomavirus (HPV)	21,9	2,2

\* indipendente dal nesso di causalità

**Tutti i decessi segnalati risultati non correlati alla vaccinazione.** In 19 casi, ovvero l'1,2% del totale delle segnalazioni comprese nel rapporto (vedi tabella 5 a pagina 27), l'esito riportato è stato il decesso, ma nessuna di queste segnalazioni è risultata correlabile con la vaccinazione.

In particolare sono stati segnalati 9 decessi in riferimento alla vaccinazione antinfluenzale (comprese le segnalazioni pervenute fino a marzo 2020); 4 decessi sospetti in riferimento alla vaccinazione anti-pneumococcica; 2 per la vaccinazione esavalente; 2 per Hpv; 1 per la vaccinazione anti rotavirus e 1 per anti meningococcico.

**Ribadiamo che nessuno di questi decessi è poi risultato correlabile con la vaccinazione.**

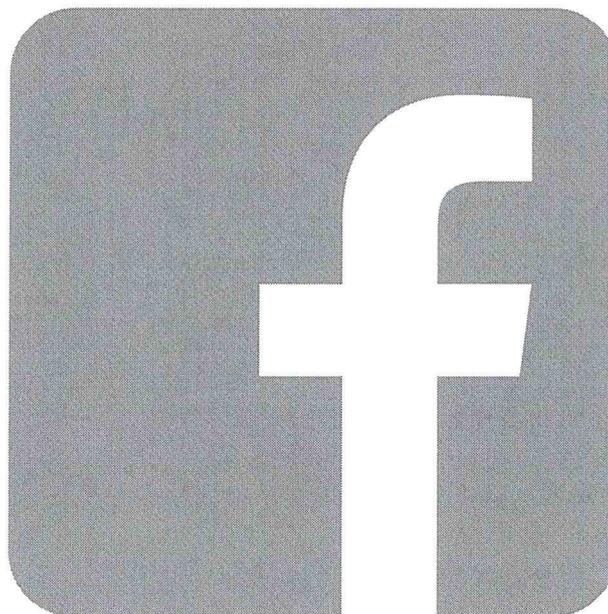
**Col Covid diminuite le vaccinazioni.** Secondo un'indagine condotta dal Ministero della Salute, soprattutto dopo la notifica dei primi casi autoctoni (18 febbraio 2020) e nella fase di picco dell'epidemia (21 marzo 2020), si è assistito a una globale diminuzione delle vaccinazioni sul territorio nazionale, che ha colpito principalmente i bambini di età superiore a 1 anno fino all'adolescenza e gli adulti, laddove è stata data priorità ai cicli primari, alle vaccinazioni della donna in gravidanza e delle persone a rischio e alle vaccinazioni in caso di urgenze. Questa riduzione è legata, fra le altre cause, alla sospensione delle attività dei centri vaccinali o al ricollocamento del personale sanitario per la gestione dell'emergenza

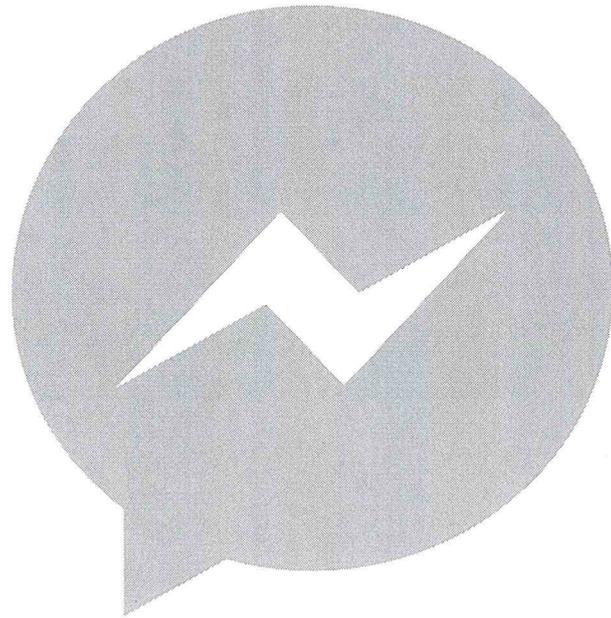
L'effetto COVID-19 sulle vaccinazioni di routine è stato studiato anche in altri paesi, come il Regno Unito (UK) e gli Stati Uniti (US)<sup>48</sup>. In UK è stato osservato un calo del 20% per la vaccinazione contro morbillo, parotite e rosolia durante le prime settimane di lockdown. Fra le principali cause riportate di questa riduzione, è stata registrata la preoccupazione dei genitori di sovraccaricare il sistema nazionale e di esporre se stessi e i bambini al rischio di infezione da SARS-Cov-2. Negli Stati Uniti è stato condotto uno studio sull'effetto della pandemia sulle vaccinazioni di routine, considerando le dosi cumulative riferite a due periodi, pre(periodo 1) e post lockdown (periodo 2), attraverso il Vaccines for Children Program (VFC) e il Vaccine Safety Datalink (VSD). Il sistema di tracciatura ha evidenziato una notevole diminuzione per tutti i vaccini raccomandati dall'Advisory Committee on Immunization Practices (ACI) (esclusi gli anti-influenzali) nel periodo 2 rispetto a 1.

# Lockdown di Natale, ultimo week-end di libertà, ecco il calendario delle feste al vaglio del governo



di Manlio Viola | 18/12/2020





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Ultimo week-end libero il 19 e 20 dicembre  
Italia zona rossa dal 24 al 27 dicembre e dal 31 al 3 gennaio (compresi)  
Salva solo l'Epifania  
Stop ai viaggi da lunedì 21 dicembre e fino al 7 gennaio

Il governo Conte riscrive anche il calendario dell'avvento e quello delle feste di fine e inizio anno. Quando le **regole diverranno ufficiali davvero difficile a dirsi**, probabilmente all'ultimo minuto utile, fatto sta che l'ipotesi più accreditata ormai sembra essersi formata

---

Leggi Anche:

**Dpcm Natale, arrivano le deroghe ma solo nei piccoli comuni limitrofi ma ministri e scienziati contrari**

---

Il nuovo Dpcm allo studio del governo **lascerà partire che ha deciso di tornare a casa** ma solo entro il 20 dicembre per poi stoppare qualsiasi spostamento fra regioni fino al 7 gennaio.

**Di fatto quello che sta iniziando sarà l'ultimo week-end di libertà per tutti.**

Natale, Capodanno ma forse non l'Epifania saranno giorni di lockdown totale. Ristoranti e bar chiusi e si valuta se permettere l'apertura dei supermercati magari il 27 dicembre .

Questo il **calendario dello stop ad ogni attività** per impedire a tutti di festeggiare e di lavorare con i pranzi, le cene e insomma per le festività natalizie

---

Leggi Anche:

**Dpcm Natale, Tutta Italia torna zona rossa, ipotesi semi lockdown per i giorni di festa**

---

## **Da lunedì 21 dicembre e fino al 23, antivigilia di Natale**

Niente spostamenti fra regioni ma libera circolazione fra comuni della stessa regione. Negozi, bar e ristoranti restano tutti aperti regolarmente. Possibilità dei negozi di aprire fino alle 21. Coprifuoco dalle 22 confermato come sempre.

Da lunedì, però, come detto scatta in tutta Italia il blocco della mobilità interregionale. Ci si potrà spostare da una regione all'altra solo per lavoro, necessità o urgenza e, sempre, per far ritorno alla propria residenza, domicilio o abitazione dove sarà possibile ricongiungersi anche con il partner che lavora in un'altra città. Chi intende spostarsi in una seconda casa all'interno della propria regione potrà farlo ma poi dovrà rimanervi per tutto il periodo delle feste.

Di fatto questi saranno gli ultimi tre giorni per lo shopping natalizio, negozi aperti fino alle 21 con orario continuato (dove i sindaci lo consentono) e misure antiassembramento 'rafforzate' sempre se il dpcm arriva è per tempo.

Aperti naturalmente anche barbieri e parrucchieri e tutti i servizi alla persona

## **Dal 24 al 27 dicembre il lungo lockdown**

Tutta l'Italia sarà considerata zona rossa. Chiusi tutti gli esercizi commerciali, bar e ristoranti. Si valuta apertura supermercati il 26 o il 27 visto che si tratta di quattro giorni di chiusura continua, per consentire approvvigionamento alle famiglie. Niente cenone né pranzo di Natale. Niente riunioni familiari. Stop agli spostamenti non solo fra Regioni ma anche fra comuni. Resta da capire se si potrà passeggiare o se il lockdown sarà totale come a marzo.

## **Dal 28 al 30 dicembre si riapre**

Saranno tre giorni di ritorno alla vita. Si riapre come se nulla fosse stato. Passato il Natale tutti torniamo in zona gialla con le regole attualmente in vigore. Negozi e bar aperti. Si attende che decidano sui ristoranti che, però, dovrebbero riaprire a

pranzo ma non la sera. Resta il coprifuoco alle 22

## **Dal 31 dicembre al 3 gennaio**

L'Italia torna ad essere zona rossa per un altro week-end di stop totale con le stesse regole da lockdown del Natale

## **Salva solo l'Epifania**

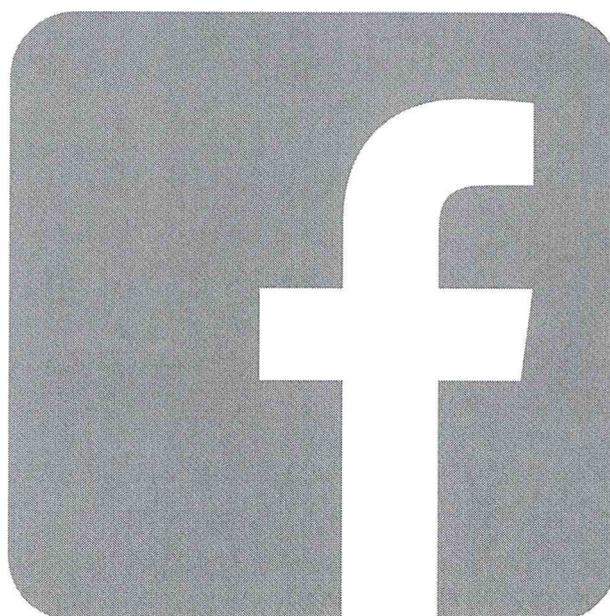
Dal 4 al 6 gennaio ri torna nuovamente ad aprire. Tutti in zona gialla. D fatto il governo salva solo l'Epifania, quella che tutte le feste porta via. Ma resta il divieto di spostamento fra regioni. Per ripartire bisognerà aspettare il 7 gennaio mentre per la fine di questa trincea di provvedimenti si attenderà il 15 gennaio. E in quei giorni anche un nuovo dpcm

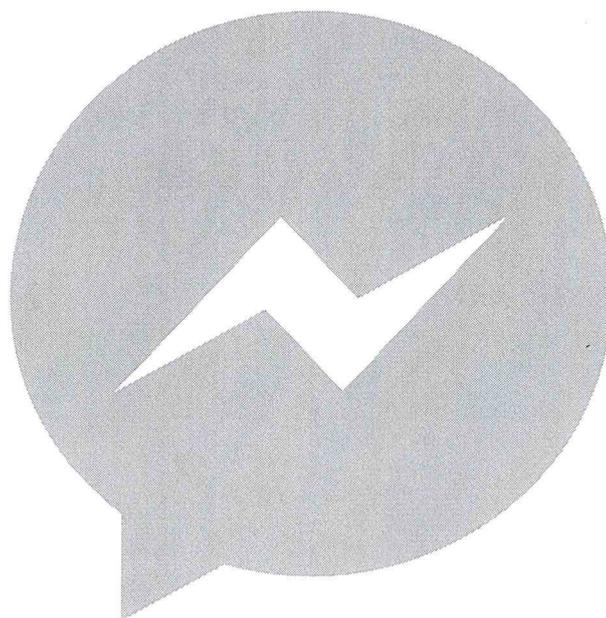
# Emergenza Covid, Razza "Cala la curva dei contagi e diminuisce la pressione su ospedali e terapie intensive" (VIDEO)

LA CONFERENZA STAMPA



di Redazione | 17/12/2020





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Curva epidemiologica, campagna vaccinale ed il rafforzamento dei controlli e degli screening in vista delle festività natalizie. Questi i temi affrontati nel corso della conferenza stampa convocata dall'assessore Ruggero Razza. Partendo **dai dati di oggi** Sono 872 i nuovi casi di Covid19 registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore su 9.353 tamponi eseguiti. I decessi sono 28, che portano il totale a 2.087.

---

Leggi Anche:

**Covid19 in Italia, 18.236 nuovi casi e 683 morti nelle ultime 24 ore (I DATI)**

---

Con i nuovi casi sono a 34.688 gli attuali positivi, con un decremento di 488 casi rispetto a ieri. Di questi sono ricoverati 1.310 siciliani, 61 in meno rispetto al dato complessivo di ieri; 1131 dei quali in regime ordinario 57 in meno rispetto a ieri; 179 in terapia intensiva 4 in meno rispetto a ieri.

I guariti sono 1.332. Sul fronte della distribuzione fra province nell'isola Catania 243, Palermo 286, Messina 141, Ragusa 40, Trapani 29, Siracusa 49, Agrigento 31, Caltanissetta 23, Enna 30.

“La **curva epidemiologica** sta gradualmente diminuendo così come la pressione sui pronto soccorsi, terapie intensive e reparti degenza, tutto questo fa ben sperare nei prossimi giorni monitoreremo quel che accade all'interno dei nostri territori. C'è un

andamento incoraggiante per quanto riguarda il contenimento. Il nostro tasso di incidenza è tra i più bassi d'Italia dal primo giugno e si è riallineato sotto media nazionale in questa seconda fase, l'Rt è sempre sotto valore 1 ormai stabilmente da alcuni giorni". "La vicenda però purtroppo non si può essere considerata come lasciata alle spalle e quindi i cali di attenzione producono risultati negativi" ha sottolineato.

---

Leggi Anche:

**Covid19 Sicilia, 872 nuovi positivi, 28 morti e 1332 guariti, 243 casi a Catania e 286 a Palermo**

---

L'assessore parla anche della stretta sui controlli in vista dei rientri per le festività natalizie: "Sui **rientri in Sicilia** abbiamo finora 39 mila registrati sul sito [siciliacoronavirus.it](http://siciliacoronavirus.it), con una percentuale del 6-7 per cento di persone che avevano fatto molecolari prima della partenza e altri che hanno fatto **tamponi rapidi nei drive in da noi predisposti**. Non siamo ancora nel clou dei rientri ma è chiaro che i cittadini vogliono rientrare in Sicilia ma lo vogliono fare in sicurezza. L'invito che noi diamo ai cittadini è a mantenere e rispettare le regole anti contagio. Lo dobbiamo a noi stessi e ai nostri cari ma anche agli operatori sanitari che hanno vissuto momenti davvero complicati. Il nostro comportamento individuale di ciascuno da al sistema sanitario la sicurezza in più per potersi occupare delle tante persone che non sono affette da covid e che meritano di essere assistite".

"Stimiamo un tasso di adesione molto alto alle disposizioni del Governo Musumeci. Lo testimoniano anche i numeri (aggiornati a ieri) che vengono dai punti di controllo disposti negli aeroporti di Palermo e di Catania e sullo Stretto di Messina. Sino a oggi all'aeroporto di Palermo sono stati effettuati 2.953 tamponi antigenici (6 casi di positività rilevati), all'aeroporto di Catania 3.871 tamponi (10 positivi), a Messina, dove si eseguono solo i test per chi è diretto in città o in provincia, 1.355 test (23 positivi)"

Di poi l'attenzione all'altro tema centrale la **campagna vaccinale anti covid**, Razza assicura: "La campagna vaccinale ci vede impegnati abbiamo individuato un primo target di 140 mila persone di personale sanitario e anziani ospiti dalle rsa. Chiediamo a tutti gli operatori di indicare volontà di vaccinarsi. Io sono convinto che quanto più consapevole adesione degli operatori ci sarà tanto più grande sarà il messaggio fiducia ai cittadini".

Dalle prossime ore, infatti, sul portale siciliacoronavirus.it sarà operativa una sezione dedicata alle pre-adesioni alla vaccinazione da parte del personale sanitario. Va sottolineato che la Sicilia è la seconda regione d'Italia, dopo la Toscana, ad avere attivato un form di registrazione per la vaccinazione al Coronavirus.

Razza ha inoltre spiegato che in base alle priorità stabilite dal piano nazionale del ministero della Salute per la Fase 1 della campagna (da gennaio a marzo 2021) è stato definito il target di popolazione da vaccinare, pari a 141.084 unità.

Si tratta di professionisti della sanità e di tutto il personale che opera in ambito ospedaliero, di ospiti e personale delle RSA. All'inizio della campagna, la Sicilia riceverà il 90% delle dosi necessarie.

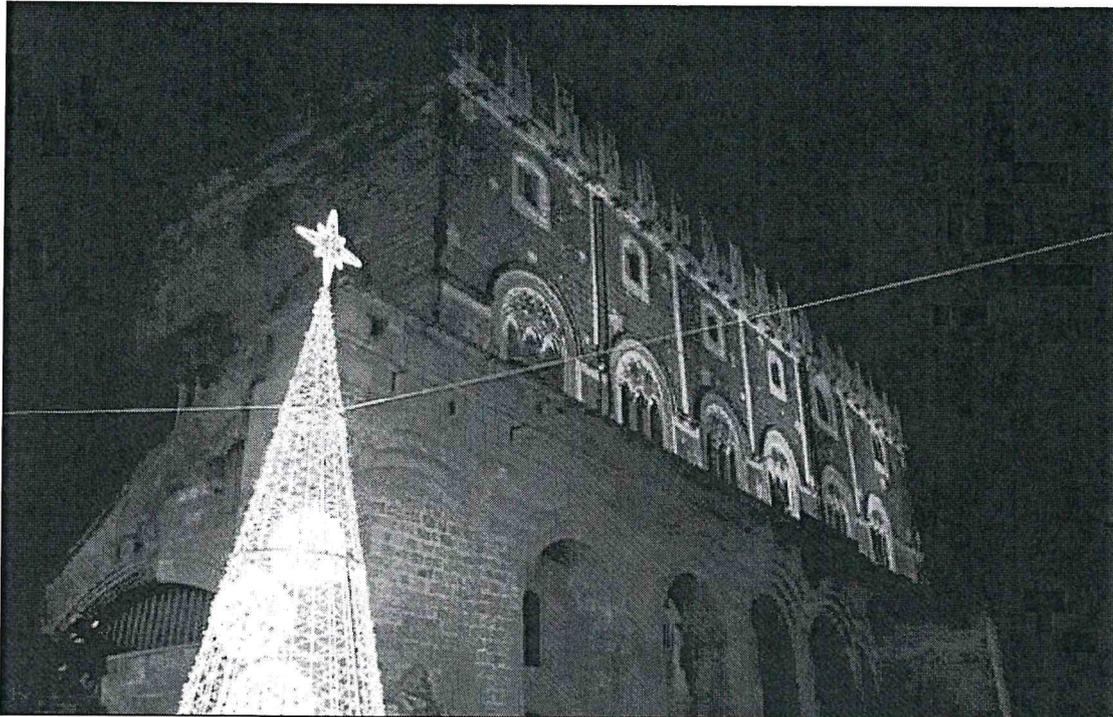
Il target è così suddiviso: 79.385 professionisti della sanità e personale che opera in ambito ospedaliero; 21.551 ospiti e 10.463 operatori delle 1.465 RSA censite sul territorio regionale; 8.600 operatori della sanità privata; 3.092 operatori del 118 (Seus); 4.721 tra medici di base e pediatri; 1.455 collaboratori degli studi dei medici di base e dei pediatri; 2.956 operatori MCA/MET (Medicina emergenza territoriale); 4.527 unità di personale assunto per l'emergenza Covid; 800 studenti dei corsi di medicina generale; 3.534 specializzandi.

Sono invece una trentina i punti di stoccaggio per le dosi del vaccino, facendo della Sicilia la seconda regione del Paese per punti di stoccaggio.

# Covid, incombe il "rosso" sulle Feste ma il Governo ancora non decide

17/12/2020 - 22:19

La decisione se chiuderà o meno tutto in Italia nei giorni festivi e pre festivi sarà presa nelle prossime ore. Frattanto i treni per il Sud sono già "sold out". Per il ministro Boccia "ognuno a casa propria"



ROMA - Il governo tiene ancora un giorno gli italiani con il fiato sospeso per le misure anti-Covid di Natale, rimandate anche a causa del caso dei pescatori in Libia che ha impegnato il premier. Ma il Veneto assediato dai contagi vara subito una stretta: da sabato prossimo, 19 dicembre, e fino al 6 gennaio vietato uscire dal Comune di residenza dopo le ore 14. La decisione del presidente Luca Zaia anticipa le restrizioni in arrivo per le festività su tutto il territorio nazionale, che hanno diviso i ministri e le forze di maggioranza. L'ipotesi più probabile resta sempre quella di una zona rossa nei festivi e prefestivi, dal 24 al 27 dicembre, il 30 e 31 e il 5 e 6 gennaio o per l'intero periodo fino al 3. Si tratta ancora sulle deroghe al divieto di spostamento, in particolare per consentire ai nonni o comunque a congiunti non conviventi - non più di due - di unirsi ai familiari per il cenone. Il quadro dovrebbe essere definito domani in Consiglio dei ministri, se non slitterà tutto ancora a sabato.

**Incombe comunque il weekend del temuto esodo** - con treni già "sold out" -, in particolare verso sud, prima della "deadline" del 21 dicembre per gli spostamenti tra regioni, che è anche l'ultimo fine settimana di shopping libero prima della stretta. Insomma file e assembramenti visti come un pericolo per la possibile impennata dei contagi, cosicché il ministero dell'Interno ha disposto più controlli in stazioni e aeroporti e sui locali nelle aree della movida. La linea è stata decisa nel Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduto dal ministro Luciana Lamorgese. Già previsto lo schieramento di almeno 70 mila unità delle forze dell'ordine, negli ultimi giorni già più visibili nelle verifiche sulle strade delle città. Il messaggio che arriva dal governo è quello di Francesco Boccia, alfiere della linea del rigore. «Natale è più rischioso di Ferragosto - dice il ministro degli Affari regionali, che ha rinviato la riunione con la Conferenza dei governatori -. Dovremo passarla ognuno a casa propria per tutelare i più fragili e gli anziani». «Chi pensa a feste e cenoni si sbaglia di grosso», dice Boccia, che elogia il leghista Zaia per la decisione di chiudere i Comuni. «Non possiamo aspettare ulteriormente», ha detto il presidente veneto parlando del governo, «Il mio non è un atto di eroismo, ma adesso c'è bisogno di guardare in

faccia alla realtà». Esclude invece provvedimenti il presidente della Lombardia Attilio Fontana. «Purtroppo per Zaia la situazione del Veneto è un pò peggiore - dice l'altro esponente leghista -. Credo che abbiamo dei buoni numeri quindi ci possiamo permettere di non restringere ulteriormente».

**Il Consiglio dei ministri ha invece impugnato l'ordinanza** con cui la Regione Valle d'Aosta ha riaperto ieri bar e ristoranti, in deroga alla fascia arancione in cui si ancora si trova. Sul ricorso dovrà pronunciarsi il Tar regionale, a cui il governo ha chiesto sia la sospensiva sia l'annullamento del provvedimento. Infine il capitolo scuole. «Un dovere riaprire quelle superiori», dice la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina, che esorta alla massima prudenza nelle feste. «Se sarà un Natale buono», di rispetto delle regole, conferma il commissario Domenico Arcuri, gli alunni torneranno in classe il 7 gennaio.

# Mafia e politica, arrestato il carceriere del piccolo Di Matteo



*Torna in cella il trapanese Giuseppe Costa che aveva scontato una condanna a 20 anni. Il suo interesse per le elezioni regionali del 2017*



**postemobile.it**

**CREAMI WOW Weekend  
30GB: fatti tentare.**



**H&M**

**Partecipa al Calendario  
dell'Avvento H&M e vinci  
tantissimi premi!**

Contenuti sponsorizzati da

TRAPANI di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

**PALERMO – A volte i boss ritornano.** Anzi troppo spesso, dopo la scarcerazione, si riprendono il potere di un tempo. Ci sono casi, però, in cui il passato che si rifà presente fa ancora più male. Specie se ha il volto di uno dei carceriere del piccolo Giuseppe Di Matteo.

## “Ritorno al potere”

Gli agenti della Direzione investigativa antimafia e i carabinieri del comando provinciale di Trapani hanno arrestato **Giuseppe Costa**, di Custonaci. Il giudice per le indagini preliminari ha accolto la ricostruzione del procuratore aggiunto Paolo Guido e dei sostituti Gianluca De Leo e Francesca Dessì. Secondo il pm della Direzione distrettuale antimafia di Palermo, Costa si sarebbe dato un gran da fare durante la campagna elettorale per le elezioni regionali del 2017.

**Legato ai capimafia trapanesi Pietro e Francesco Virga**, nel 2017 Costa è uscito dal carcere dove era stato rinchiuso nel 1997. Vent'anni di reclusione per aver partecipato ad una delle vicende simbolo della barbarie di Cosa Nostra.

**Il piccolo Giuseppe Di Matteo fu rapito, strangolato e il corpo sciolto nell'acido** a soli 13 anni per tentare di zittire il padre Santino, divenuto collaboratore di giustizia.

## Il casolare dell'orrore

**Fu lo zio della moglie di Costa, Vito Mazzara**, a prendere accordi con Matteo Messina Denaro e Giovanni Brusca. Costa mise a disposizione la sua casa nella frazione di Purgatorio come luogo di prigionia del bambino. Il piccolo vi arrivò incappucciato, dentro il portabagagli e rinchiuso nella cella che Costa aveva costruito con le sue mani. L'immobile ora è finito sotto sequestro. Il calvario del piccolo Di Matteo – 779 giorni di prigionia – fece tappa anche in terra trapanese, prima che per volere di Giovanni Brusca gli stringessero una corda al collo.



*Il casolare della prigionia del piccolo Di Matteo*

**“Ti portiamo da tuo padre”**, dissero a Giuseppe raggiunto in un maneggio il 23 novembre 1993. L'11 gennaio del 1996 il tragico epilogo. Enzo Salvatore Brusca, fratello di Giovanni, lo teneva per le braccia, Giuseppe Monticciolo per le gambe, Vincenzo Chiodo lo strangolò.

Leggi: **“Così morì il piccolo Di Matteo”**

**Il presente ci dice che nel 2017 Costa si sarebbe rimesso subito all'opera**, deciso, sostiene l'accusa, a fare valere il suo peso mafioso. Dopo vent'anni di carcere vissuti in silenzio si è guadagnato il rispetto di tutti. Si

muoveva molto a Trapani, dove era particolarmente interessato alle elezioni regionali del 2017, ma aveva anche solidi rapporti con i boss palermitani.

## Le nuove accuse

Ecco le contestazioni: associazione a delinquere di stampo mafioso, aggiudicazione di appalti, speculazioni immobiliari, risoluzione di dissidi tra privati, intimidazioni, divisione dei proventi di denaro illecito. Costa avrebbe pure controllato gli interessi di Cosa Nostra in un impianto di Calcestruzzi.

**A fine novembre scorso è giunto a sentenza il primo troncone dell'inchiesta** denominata Scigno, in cui emergeva la figura di Costa. Tante condanne, a cominciare da quelle dei fratelli Virga, e quattro assoluzioni.

Nell'organigramma della famiglia mafiosa le indagini dei carabinieri piazzarono anche l'ex deputato regionale **Paolo Ruggirello** che è stato rinviato a giudizio ma ha scelto il rito ordinario.

**Francesco e Pietro Virga, figli di Vincenzo**, storico luogotenente di Matteo Messina Denaro, all'ergastolo per l'omicidio di Mauro Rostagno, sono stati condannati a 8 anni ciascuno di carcere con l'accusa di avere retto il mandamento mafioso. Per loro la pena è stata decisa in continuazione con le precedenti condanne del 2002.

## Le Regioni del 2017

**Nello stesso processo erano imputati Antonino D'Aguanno (condannato a 3 anni e 4 mesi) e la moglie Anna Maria Inferrera (assolta)**. Quest'ultima, candidata dell'Udc nel 2017, già assessore comunale a Trapani, era imputata per voto di scambio politico mafioso. Il giudice ha riconosciuto tutti gli scambi elettorali sporchi, compreso quello che la riguardava. Solo che la candidata non sarebbe stata a conoscenza dell'accordo fra il marito, D'Aguanno, e i Virga che per tale fatto sono stati tutti e tre condannati.

## Incontri riservati

**Il 3 novembre 2017 Costa avrebbe partecipato a un incontro riservato** con D'Aguanno. Incontro di cui avrebbe discusso all'indomani con Pietro Virga, affidando il compito di fare da tramite a Paolo Magro, il quale, durante gli anni della detenzione di Costa, si è quasi sempre occupato della madre del detenuto.

**Sempre il 4 novembre 2017 Stefano La Rocca**, organizzatore del precedente incontro, chiamava D'Aguanno e lo invitava a contattare Mario Mazzara, pure lui di Custonaci, che si stava impegnando per la campagna elettorale.

**Lo stesso D'Aguanno era molto fiducioso. Il giorno dopo le elezioni**, il 6 novembre 2017, Giuseppe Costa chiedeva a un'amica: "Ieri sei andata a votare?". Risposta: "Sì vita mia, ho fatto come mi hai detto tu, stai tranquillo". La corsa dell'Inferrera, nonostante i suoi presunti e imbarazzanti sponsor, fu un flop. Non arrivò neanche a 900 voti, ultima della sua lista.

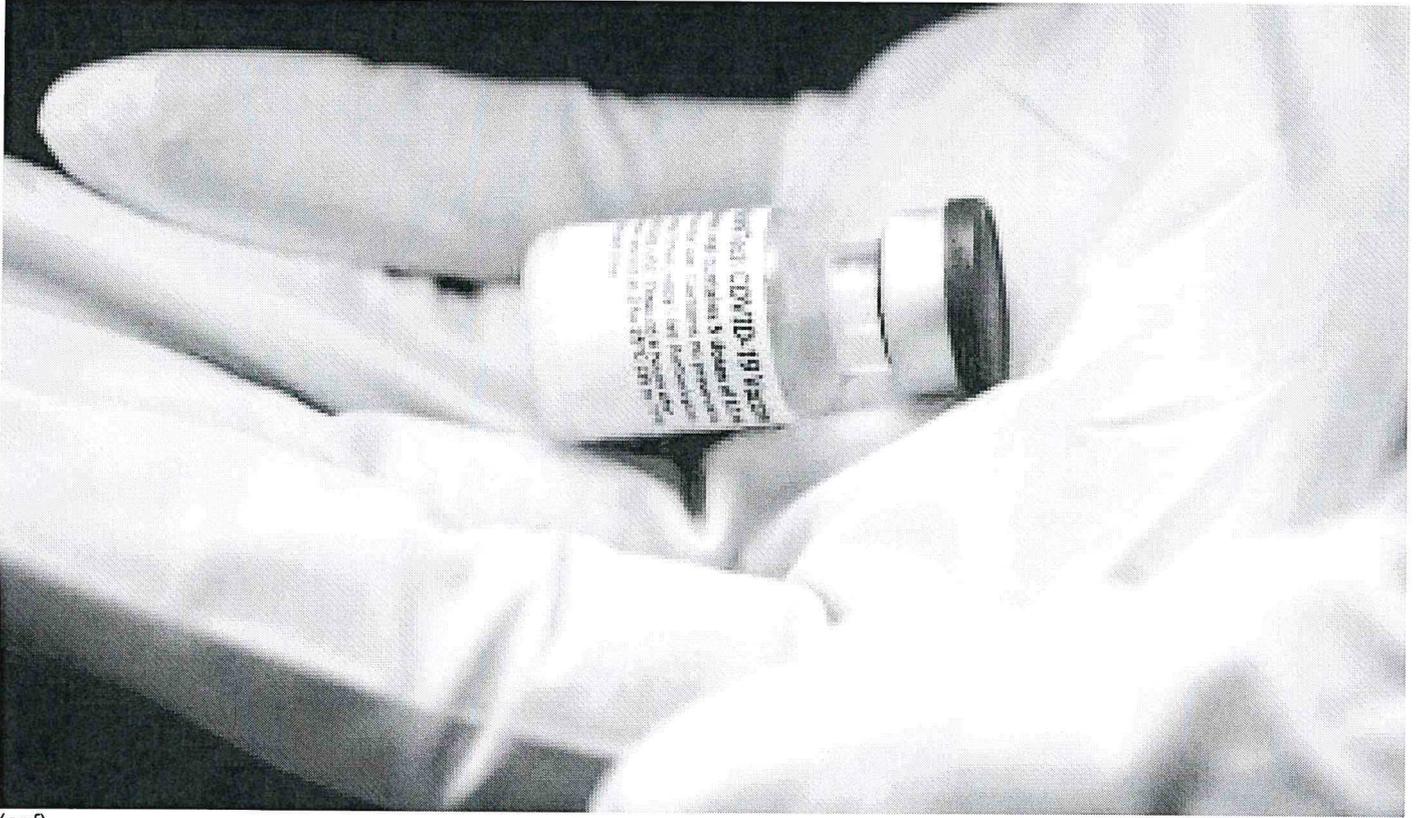
---

Publicato il 18 Dicembre 2020, 06:24

---

## A gennaio il vaccino per 130mila siciliani: "Ma solo le restrizioni evitano altre ondate"

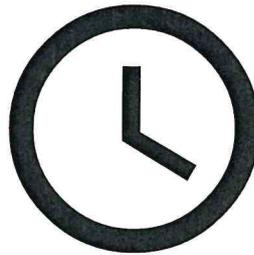
di Giusi Spica



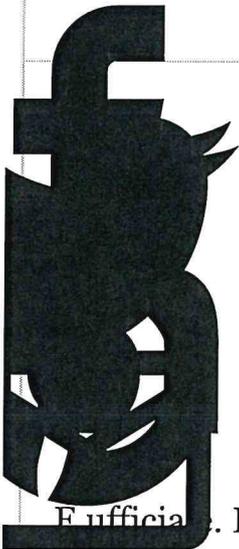
(agf)

*Le prime dosi arriveranno dopo Capodanno in 33 ospedali dell'Isola. Precedenza agli operatori sanitari e agli ospiti delle case di riposo*

17 DICEMBRE 2020



2 MINUTI DI LETTURA



**Ufficialmente.** La Sicilia vaccinerà 129.047 persone con le prime dosi del vaccino anti-Covid della Pfizer che arriveranno subito dopo Capodanno nei 33 ospedali indicati dalla Regione. Più di quelle previste inizialmente (111mila persone), ma meno di quanto richiesto dall'assessorato alla Salute che aveva censito 141mila potenziali

candidati fra operatori sanitari e ospiti delle Rsa. Ieri il commissario per l'emergenza nazionale Domenico Arcuri ha inviato un "libretto delle istruzioni" annunciando che verrà consegnato il 90 per cento delle dosi richieste, perché è stato stimato che non si vaccinerà il 100 per cento del personale sanitario. Poi toccherà alle altre fasce di popolazione, a partire da ultraottantenni e soggetti fragili. Gli esperti avvertono: « Serve una copertura di almeno il 70% per raggiungere l'immunità di gregge, per Natale meglio confidare sulle restrizioni per limitare il contagio».

### Un vaccino per pochi

La campagna di vaccinazione in Italia partirà per un milione 833.975 persone, dando per scontato che il 21 dicembre l'agenzia europea del farmaco Ema darà il via libera al vaccino. Sono 129mila le persone che potranno subito vaccinarsi in Sicilia, ovvero il 2,6 per cento della popolazione. Ognuno riceverà due dosi, la seconda a distanza di 19 giorni. La Regione ha indicato una platea potenziale di 141mila persone: oltre 108mila operatori sanitari e quasi 33mila anziani ospiti di case di cura e residenze sanitarie assistite. Il vaccino è fortemente consigliato ma sarà su base volontaria. Per questo Arcuri ha deciso di inviare il 90% delle dosi richieste, stimando un tasso fisiologico di rinuncia.

### Immunità lontana

Con questi numeri e la partenza a gennaio, sarà difficile evitare un'eventuale terza ondata riponendo le speranze solo sui vaccini. « Nell'Isola — spiega Massimo Farinella, direttore del reparto di Malattie infettive Covid al Cervello di Palermo — abbiamo un maggior numero di soggetti vulnerabili rispetto a regioni dove la circolazione del virus è stata finora maggiore. La somministrazione deve essere più ampia per raggiungere l'effetto di protezione del gregge, in ogni caso non inferiore al 70% ». Obiettivo che sarà raggiunto non prima dell'estate, secondo il cronoprogramma nazionale.

### La macchina organizzativa

I vaccini saranno smistati negli ospedali di arrivo dalla base di stoccaggio centrale in Campania, attraverso Tir dotati di celle frigorifero. Anche la Gesap, società che gestisce l'aeroporto di Punta Raisi, nei giorni scorsi si è candidata come base di stoccaggio, mettendo a disposizione le proprie celle frigo ma sarà ingaggiata solo in una seconda fase, quando verranno coinvolte le altre categorie. Si tratta di migliaia di persone al giorno e potrebbe essere riproposta la formula drive-in o l'uso di palestre e stadi.

## I 33 centri siciliani

Per ora la Regione ha inviato ad Arcuri la lista delle 33 strutture ospedaliere con celle frigo in grado di ospitare il farmaco Pfizer, che si conserva a meno 80 gradi. A Palermo sono Cto, Cervello, Ismett, Policlinico, Ingrassia e Civico, mentre in provincia gli ospedali di Termini Imerese, Corleone, Petralia Sottana, Partinico. A Catania rientrano Policlinico, San Marco, Garibaldi, Cannizzaro e l'ospedale di Caltagirone. Nel Messinese il Bonino Pulejo, Piemonte, Policlinico, Papardo e ospedale di Patti. Nell'Agrigentino, oltre alla Banca del Cordone di Sciacca, ci sono gli ospedali di Agrigento, Canicattì e Licata. In lista anche gli ospedali di Caltanissetta, Enna, Ragusa, Modica, Vittoria, Scicli, Comiso,, Trapani e Mazara del Vallo.

## I team mobili

Il direttore sanitario dell'Asp di Catania, Nino Rapisarda, spiega come si articolerà il meccanismo: «Abbiamo acquisito le celle frigorifere e disposto lo spostamento di tre biologi nei centri di somministrazione. Da ogni fiala si ricavano 5 dosi, tutto deve essere fatto in pochi minuti per evitare che si degradino per l'abbassamento della temperatura. Mentre gli operatori sanitari si vaccineranno in ospedale, per gli ospiti delle Rsa partiranno auto con team di infermieri e medici. Ci saranno borse da trasporto per conservare il farmaco, che nel frigo di casa resiste una settimana mentre a temperatura ambiente due ore».

# Coronavirus, Furnari neo commissario a fianco dell'Asp di Messina

[insanitas.it/coronavirus-furnari-neo-commissario-a-fianco-dellasp-di-messina/](https://insanitas.it/coronavirus-furnari-neo-commissario-a-fianco-dellasp-di-messina/)

Redazione

December 17, 2020



Si insedierà domani, venerdì 18 dicembre, a Messina il **neo-commissario per l'emergenza Covid-19**, nominato dall'assessore regionale alla Salute. Si tratta della dottoressa **Maria Grazia Furnari**, dirigente medico iscritta nell'elenco nazionale dei Direttori generali delle Aziende del Sistema Sanitario e nell'elenco regionale dei Direttori sanitari.

Una esperienza maturata sia nell'Assessorato siciliano, dove ha guidato l'area interdipartimentale del piano sanitario e del piano di rientro, sia da Commissario dell'Asp di Caltanissetta.

Alla dottoressa Furnari, alla luce della deliberazione della giunta di governo del 27 novembre, sarà affidato il compito di coordinare tutte le attività di emergenza, **in affiancamento dell'Asp di Messina**, nonché in sostituzione dei dipartimenti di prevenzione e del territorio della medesima Azienda.

Contestualmente, su disposizione del presidente della Regione ed in accoglimento della richiesta del Direttore Generale dell'Asp, **Paolo La Paglia**, l'assessore regionale per la Salute ha nominato una **commissione ispettiva** cui è affidato il compito di valutare l'attività svolta della direzione strategica aziendale al fine di assumere ogni iniziativa conseguente all'accertamento di eventuali responsabilità.

La commissione è guidata dal dottor **Salvatore Scondotto** (presidente del Comitato tecnico scientifico della Regione Siciliana), dalla professoressa **Francesca Di Gaudio** (dirigente del Centro regionale di qualità), dal dottor **Giuseppe Murolo** (dirigente del servizio qualità e governo clinico), dal dottor **Roberto Virzì** (funzionario del servizio

personale) e da **Stefano Campo** (funzionario del servizio programmazione ospedaliera).

«L'attenzione dell'Assessorato per la Salute su Messina è massima- dice l'assessore **Ruggero Razza**– Non vogliamo che nulla sia lasciato al caso, tanto nella gestione dell'epidemia- per la quale la scelta della dottoressa Furnari quale commissario rappresenta il ricorso ad una professionalità di grande esperienza e forte impatto positivo, che si coordinerà il team che fino ad oggi ha lavorato in condizioni di impegno, ma con troppe e crescenti difficoltà- quanto nell'accertamento di **responsabilità** in relazione ai molteplici profili che sono venuti in evidenza nelle ultime tre settimane. Il presidente della Regione ha disposto che fossero adottati immediatamente tutti i provvedimenti previsti dalla normativa vigente per **valutare se vi siano state gravi violazioni** della programmazione o gestioni non adeguate della epidemia. Ringrazio anche il dottor La Paglia che, nel richiedere che sia fatta totale luce sulla gestione aziendale, ha dimostrato di volere una “operazione verità” le cui risultanze saranno certamente rapide».

«Oggi- ha aggiunto l'assessore- la nostra priorità è **dare immediata risposta ai cittadini**. Non ci interessa la polemica politica, anche perché penso sia a tutti noto che da oltre una settimana a Messina è presente il mio staff per dare supporto ad un'Azienda la cui difficoltà organizzativa è molto antica ed è emersa con tutta la sua forza nel momento più concitato della emergenza sanitaria. **Anche questa è una sfida nella sfida**: operare per dare al territorio messinese, all'indomani del Covid-19, una struttura aziendale finalmente al passo con i tempi».